

La Sana Dottrina

Un insegnamento che genera
il vero timore del Signore

Torben Søndergaard

INDICE

Prefazione: scritta a gennaio del 2004

“La sana dottrina”, scritta a febbraio del 2001

Introduzione

1. Dio è santo
2. Le basi del cristianesimo
3. La sana dottrina
4. Il timore del Signore
5. La grazia
6. Siamo legati dal peccato?
7. Non permettere che il peccato domini
8. Odia il peccato
9. Il peccato nella chiesa
10. Siamo uniti
11. E adesso?

Oggi, tre anni dopo – scritto a febbraio del 2004

SULL'AUTORE:

Torben Søndergaard è nato nel 1976. Cresciuto in una famiglia non cristiana, diventò cristiano in seguito a un incontro personale con Dio il 5 aprile 1995. Nel 1996 sposò Lene, e oggi hanno 3 figli. Sono i conduttori della loro chiesa in casa a Holstebro, in Danimarca.

Torben ha lavorato per alcuni anni come evangelista/insegnante. Oggi tiene incontri in tutta la Danimarca e all'estero, in cui molti vengono guariti e liberati. È autore di altri sei libri, è stato molte volte ospite sia alla radio che in televisione e, oltre a questo, è fondatore dei siti web OplevJesus.dk., Mission.dk e della pagina internet in inglese: TheLastReformation.com



PREFAZIONE

È una grande gioia presentare “La sana dottrina”. Un libro diverso e profetico, scritto sulla base non di un’idea ma di una chiamata da parte di Dio.

All’inizio del 2001 Dio iniziò a trasmettermi il messaggio di questo libro, “La sana dottrina”, un capitolo alla volta ogni giorno, per quasi due settimane. Da allora ho aspettato che Dio mi dicesse quando fosse giunto il momento di pubblicarlo. Lo fece quasi tre anni dopo la fine del libro, e allo stesso tempo mi disse di scrivere una prefazione per raccontare il modo in cui era venuto alla luce, come anche la postfazione intitolata “Oggi, tre anni dopo”.

“La sana dottrina” non è solo un libro con un messaggio, ma è anche la testimonianza di come Dio ha cambiato la mia vita. Sono certo che cambierà anche la vita di molti altri che ne riceveranno il messaggio.

Il libro è suddiviso in questo modo:

Prima di tutto, questa prefazione contenente la testimonianza di come “La sana dottrina” è venuta all’esistenza e di come, da allora, Dio ha confermato la sua parola nella mia vita.

Segue poi il libro stesso, “La sana dottrina”, così come l’ho ricevuto capitolo per capitolo nel 2001.

Infine, un poscritto per riassumere e approfondire il messaggio ed entrare più nel dettaglio della dottrina efficace, secondo quanto Dio mi ha mostrato.

Il desiderio di portare frutto

Alla fine del 2000, dopo qualche tempo passato a Ringkøbing partecipando attivamente alla creazione di una chiesa evangelica chiamata “Jesus Kirken” (Chiesa di Gesù), io e mia moglie Lene insieme a nostro figlio Sonni ci trasferimmo a Herning per seguire una chiamata da parte di Dio.

Giunti a Herning e in procinto di cercare lì un posto in cui vivere, iniziai a pensare di più alla mia vita e a valutarne i frutti. Tra le chiese del circondario molti mi conoscevano come il giovanotto coraggioso, infuocato per Dio e molto attivo. Fin da quando fui salvato nel 1995 nutro un profondo desiderio di servire Dio e da allora ho fatto molte cose per raggiungere le persone. Tuttavia, benché fossi molto audace, testimoniassi di Cristo a molte persone e fossi noto tra le chiese per questo, mi resi conto che tutto quello che facevo non portava praticamente alcun frutto duraturo. Non riuscivo a pensare a una sola persona che fosse davvero giunta a Dio grazie a quello che facevo, o che fosse stata guarita o liberata dai demoni. Avevo probabilmente pregato insieme ad altri per una o due persone che erano state guarite, ma niente di più. Più ci pensavo, e più mi sentivo insoddisfatto dei frutti nella mia vita. Non mi bastava il pensiero che altri cristiani mi considerassero molto attivo, se poi di fatto non c’erano frutti visibili.

Un giorno, mentre pensavo a questo, lessi una parabola nella Bibbia che divenne il principio di una trasformazione nella mia vita. Gesù fece questo esempio:

“Un uomo aveva un fico piantato nella sua vigna; venne a cercarvi del frutto ma non ne trovò. Disse allora al vignaiolo: "Ecco, sono già tre anni che io vengo a cercare frutto su questo fico, e non ne trovo; taglialo; perché deve occupare inutilmente il terreno?". Ma quegli gli rispose e disse: "Signore, lascialo ancora quest'anno, finché lo scalzi e gli metta del letame e se fa frutto, bene; altrimenti, in avvenire lo taglierai” (Luca 13:6-9).

Quando lessi questa parabola mi resi conto che Dio mi stava parlando. Mi sentii come quell'albero di fico che non portava frutto. Solo che, a differenza di quell'albero, io non portavo frutto da ben cinque anni, non tre.

Quando mi resi conto di questo capii che avevo bisogno di una svolta immediata! Non potevo andare avanti così. Se non avessi iniziato a portare frutto sarei stato tagliato, proprio come scritto nella parabola del fico. Così dissi a Dio: *“Okay, ti dò un anno di tempo e se allora non porterò frutto prendi la mia vita e tagliami – perché niente avrà più un senso per me”*. Potrà suonare un po' radicale, ma avevo capito che Dio si aspetta che la nostra vita porti frutto e che in questo non abbiamo scuse.

40 giorni di digiuno

Così, decisi di punto in bianco di digiunare per quaranta giorni e cercare Dio, per iniziare a portare frutto nella mia vita come Dio si aspettava da me. Il mio digiuno iniziò il 3 gennaio 2001. Iniziai bevendo solo acqua ma poi integrai con del succo e un po' di cacao come fonte rapida di energia, anche se questo non è esattamente il modo giusto per farlo.

In quel periodo di digiuno sperimentai davvero la Parola di Dio che prendeva vita sotto i miei occhi. Non pregavo molto più del solito, ma leggevo e studiavo la Parola di Dio. Un passo dopo l'altro diventavano vivi per me, come se fossero qualcosa di nuovo che Dio aveva appena scritto.

Trascorsi i quaranta giorni di digiuno mi ritrovai completamente ripieno di nuove rivelazioni da parte di Dio, riempito della Parola come mai prima di allora. Pensavo alla Parola di Dio e la meditavo in continuazione, anche mentre dormivo. Fu un'esperienza davvero speciale.

Poco tempo dopo sentii il bisogno di esprimere alcune delle cose che Dio mi aveva rivelato, così mi sedetti davanti al computer e iniziai a scrivere. Scritte cinque o sei pagine in A4 mi fermai e pensai: *“che me ne faccio di questo?”*

Era troppo materiale per poterlo usare nel mio sito web, www.oplevjesus.dk, e non era nemmeno adatto al sito perché era un insegnamento per cristiani, non per i non credenti. All'epoca il sito era indirizzato ai non credenti ed era privo di insegnamenti per i cristiani. Quindi non sapevo che fare con le cose che avevo scritto.

Mentre pensavo a tutto questo, Dio mi parlò. Non lo dimenticherò mai, fu chiarissimo. Mi disse tre parole: *“Scrivi un libro!”* Mi fermai, guardai per aria e dissi: *“COSA? Scrivere un libro? Sei serio? Hai dimenticato che finita la scuola avevo i voti*

più bassi possibili in scrittura e ortografia?” Questo accadde un anno prima che scrivessi il libretto “Deceived” (*“Ingannati”, ndt*) che oggi è stato pubblicato in diverse edizioni. All’epoca non ero affatto abituato a scrivere testi lunghi.

Dio non replicò alle mie obiezioni ma parlò di nuovo, dicendo in modo tanto chiaro quanto prima: *“Tu scriverai un libro, e Io ti darò un capitolo al giorno; ma la domenica non scriverai, passerai del tempo insieme alla tua famiglia”*.

“Wow” pensai, *“Scriverò un libro”*.

Quella fu un’esperienza incredibile che non dimenticherò mai.

Come il libro fu scritto

Terminavo quello che avevo iniziato a scrivere e poi ricevevo regolarmente i passi biblici da usare il giorno dopo per il capitolo successive del giorno dopo. Spegnevo il computer e trascorrevo il resto della giornata meditando su quei passi e sul capitolo che avrei scritto l’indomani.

Il giorno dopo mi alzavo presto per pregare, poi mi rimettevo al PC per scrivere il nuovo capitolo del libro. Fu un’esperienza davvero speciale perché sentivo che Dio mi stava realmente guidando nelle cose che dovevo scrivere; inoltre, mentre vivevo questo, ricevevo rivelazioni su diverse cose a cui non avevo mai pensato. Terminato il capitolo mi mettevo comodo, rileggevo il tutto e dicevo: *“Questo sì che è buono! Questo è Dio!”* Poi, proprio come era avvenuto il giorno prima, ricevevo dei nuovi passi su cui meditare per il resto della giornata.

Così proseguivo di giorno in giorno, vivendo in prima persona il modo in cui Dio mi aiutava a scrivere ogni capitolo. Dopo aver scritto rileggevo e pensavo sempre: *“Questo sì che è buono! Questo è Dio!”* e così via, mercoledì, giovedì, venerdì e sabato.

Quando tornammo a casa dalla chiesa la prima domenica, ricordo di essermi messo a girare per la cucina in preda all’agitazione; non vedevo l’ora di rimettermi a scrivere. Lene non voleva vedermi così agitato, così disse: *“Vai a scrivere allora”*. Non sapeva che Dio mi aveva detto di non scrivere la domenica e, quanto a me, l’avevo dimenticato, così mi misi a scrivere il capitolo successivo.

Questa volta però non riuscivo a mettere insieme un pensiero che avesse senso. Il capitolo parlava del peccato nella chiesa ed era chiaro che la cosa non stava affatto funzionando come gli altri giorni. Ricordo nitidamente di aver cancellato intere sezioni per riscriverle, perché non erano all’altezza del resto. Provai addirittura a copiare e incollare avanti e indietro parti di testo ma, indipendentemente da quanto ci provassi, non ero soddisfatto, continuava a non avere senso. Iniziai ad irritarmi perché non stava funzionando niente ma poi, all’improvviso, mi tornò in mente ciò che Dio aveva detto: *“la domenica non scriverai, passerai del tempo insieme alla tua famiglia”*. Mi scusai con Dio, spensi il PC e andai dalla mia famiglia.

Il giorno dopo cominciai a riscrivere il capitolo che avevo iniziato il giorno prima, e questa volta mi venne in mente senza alcun problema. Di nuovo, dopo aver terminato il capitolo lo rilessi e pensai: *“Questo è buono, è la cosa migliore che abbia*

scritto fino ad ora! Questo è Dio! Fu un'esperienza forte che confermò il fatto che l'autore di "La sana dottrina" era davvero Dio.

Andai avanti così giorno dopo giorno. Non sapevo quanti capitoli ci sarebbero stati o come il libro sarebbe terminato. Non ricevevo il capitolo successivo prima di aver terminato quello che stavo scrivendo, così il tutto fu estremamente emozionante e di fatto diede una svolta alla mia vita.

Dopo quasi due settimane avevo scritto 42 pagine e il libro era terminato – o almeno così pensavo. La mia idea era di pubblicarlo immediatamente, così chiesi a mia moglie e ad alcuni amici di farne una revisione.

Non ancora pubblicabile

Dopo aver terminato "La sana dottrina" scrissi qualcosa sull'alcol e sul perché non ne bevo. Lo inviai ad un predicatore per avere la sua opinione. Pensavo che sarebbe stato d'accordo con me circa quello che avevo scritto. Invece, appena lo ebbe letto chiamò un mio amico, Flemming Berg, che conosceva bene. Lo chiamò per convincerlo ad impedirmi di pubblicarlo: non perché non fosse d'accordo con il mio atteggiamento nei confronti dell'alcol ma perché, come disse a Flemming, scrivere un libro così radicale sull'alcol avrebbe suscitato molta opposizione. Credevo che stessi scrivendo un intero libro sull'alcol. Disse a Flemming che ero solo un ragazzo troppo cresciuto e che non sarei stato in grado di gestire l'opposizione che sarebbe scaturita dalle mie affermazioni. Qualcosa che lui stesso aveva sperimentato.

Quando Flemming mi riportò queste cose sulle prime mi sentii un po' insultato, poi però fui colpito dal pensiero che quel predicatore aveva ragione. Che sarebbe successo con tutte le questioni radicali che affrontavo in "La sana dottrina", ad esempio l'affermazione secondo cui uno può giungere al punto da non poter più ricevere perdono? Molti sarebbero insorti, portando i loro insegnamenti che le orecchie della gente ama ascoltare, e chi sarei stato io? In confronto a loro, ero solo un ragazzino; non ero mai stato a nessuna scuola biblica, non ero un teologo certificato né potevo vantare tutti gli anni di esperienza che avevano loro.

Riflettevo sul da farsi, perché il predicatore aveva ragione. Mentre riflettevo e commiseravo me stesso, Dio mi parlò improvvisamente con la stessa potenza con cui lo aveva fatto in passato. Prima di tutto mi diede il passo in 1 Corinzi 4, in cui leggiamo che Paolo scrisse a una chiesa piena di gente gonfia e arrogante, dicendo che al suo arrivo avrebbe visto se erano solo dei chiacchieroni o se invece avevano la potenza di Dio – dato che il regno di Dio non consiste solo in parole, ma in una vita nella potenza di Dio.

“Or alcuni si sono gonfiati, come se non dovessi più venire da voi; ma verrò presto da voi, se piace al Signore, e conoscerò non il parlare, ma la potenza di coloro che si sono gonfiati, perché il regno di Dio non consiste in parole, ma in potenza. Che volete? Che venga da voi con la verga, oppure con amore e con spirito di mansuetudine?” (1 Corinzi 4:18-21).

“Wow, che forte!” pensai in preda all'emozione. Sapevo che tutto questo era da Dio e non vedevo l'ora di sperimentarlo. La cosa interessante è che all'epoca non avevo

ancora visto guarire una sola persona per cui avessi pregato, e nella mia vita non c'era alcun frutto permanente.

Dio conferma la sua Parola

Fin dal giorno in cui Dio mi disse tutte queste cose seppi che sarebbe successo qualcosa, e infatti fu così. Non era ancora passata una settimana che pregai per tre persone che furono guarite. Sperimentai con forza il modo in cui Dio mi avviava alle cose che aveva per me.

Dopo una settimana, ad esempio, me ne stavo a casa tranquillo quando improvvisamente mi assalì un pensiero: “Sta per succedere qualcosa, adesso”. Pochi secondi dopo ricevetti una telefonata. Era una persona della chiesa che mi domandava se volevo accompagnarlo a parlare alla gente per le strade. Risposi: “Sì, volentieri” perché Dio mi aveva appena detto che sarebbe successo qualcosa. La persona che mi aveva chiamato venne a prendermi e andammo in centro.

Mentre stavamo per parcheggiare, vidi una ragazza che camminava con le stampelle accanto alla madre. Seppi subito che lei era la persona che Dio avrebbe guarito. Saltai giù dall'auto, corsi verso di lei, le dissi che ero cristiano, le chiesi se potevo pregare per lei e lei acconsentì. Misi le mani sul suo piede slogato, dissi una breve preghiera e le chiesi di provare a camminare. All'inizio non ne aveva il coraggio, così le dissi di non aver paura perché era guarita. Lei allora tentò lentamente di far pressione sul piede. Si rese conto rapidamente che era tutto vero, che era stata completamente guarita. Le parlai ancora un po' e quando se ne andarono la ragazza camminava normalmente accanto alla madre, che teneva le stampelle in mano.

Da allora ho sperimentato molte cose. In un solo anno pregai per circa 150 persone che furono guarite, dieci delle quali gettarono via le stampelle. Ho visto anche molti altri ricevere Dio e arrendersi davvero a lui, persone che oggi vivono una vita forte con Dio. Sono persone che ho incontrato in centro, al supermercato, in biblioteca e così via. A quel tempo non ero un oratore, così tutto avveniva fuori dagli incontri o dalla chiesa.

Quando Dio disse che avrei dovuto aspettare la sua indicazione prima di pubblicare il libro pensai che ci sarebbero voluti alcuni mesi, magari sei – ma mi sbagliavo. Il momento giusto arrivò tre anni dopo.

In quei tre anni Dio ha fatto molte cose. Ho visto persone con la vita trasformata dalla potenza di Dio. Ho visto molti dare la loro vita a Dio, persone che ancora oggi vivono davvero con Lui; tra questi, anche i miei genitori e uno dei miei fratelli maggiori. Quando fui salvato, fui il primo di tutta la mia famiglia a diventare cristiano. Non avevamo né tradizione, né alcuna conoscenza di Dio.

Circa un anno dopo l'inizio di tutto questo, pubblicai un libricino che sentivo di dover scrivere. Si intitola “*Deceived?*” (“*Ingannato?*” *ndt*) che è oggi alla seconda edizione, vale a dire circa 10.000 copie molte delle quali sono già state vendute. Ho conosciuto personalmente almeno sette persone che sono state salvate solo leggendo questo libretto, e che oggi vivono strette a Dio. Ho anche sentito parlare

di molte persone in tutta la nazione che sono state salvate o hanno incontrato Dio attraverso questo libro.

Dopo aver scritto “La sana dottrina” ho anche scritto un altro libro, che presto sarà pronto per la pubblicazione. In esso entro più in profondità nella Parola di Dio. Sono stato diverse volte alla radio e in TV, e molte persone sono state guarite. Alcune di esse, che sono state guarite da Dio attraverso la preghiera che ho fatto, ne hanno parlato in TV.

Il 16 ottobre 2002 fui ospite di uno show chiamato “19-Direct” sulla DR (la più grande rete televisiva in Danimarca) in cui parlammo di Dio e della guarigione. Verso la fine della trasmissione mi fu permesso di pregare attraverso la TV per le persone sintonizzate. Il risultato fu che molti in tutta la nazione furono guariti nel loro salotto, di fronte alla TV. Quelle guarigioni ebbero come conseguenza il fatto che il giorno dopo, in quello stesso programma, se ne parlò intervistando una di queste persone guarite attraverso la TV. Si trattava di una signora che da molti anni non riusciva ad alzare il braccio per via di un blocco alla spalla, ma che fu guarita con la preghiera via cavo e ora riusciva a muovere il braccio senza alcun problema. Da allora ho incontrato molte persone in tutta la nazione che sono state guarite o che conoscono qualcuno guarito attraverso quella preghiera.

Il 29 ottobre 2003 Dio aprì di nuovo le porte per me per una diretta alla DR con il programma “19-Direct”. Questa volta mostrarono come pregavo per un giovane nel “Jesus Shop” (una libreria Cristiana che avevamo in quel periodo) nella città di Herning, e come lui fu guarito. Aveva una gamba ingessata per via della rottura parziale di un osso del piede avvenuta due giorni prima. Tagliai il gesso e gli liberai la gamba perché era stato completamente guarito, e l’ultima cosa che mostrarono in TV fu lui che se ne andava dal negozio senza gesso, calza e scarpa. In teoria non avrebbe dovuto togliere il gesso prima di una settimana, quando gli avrebbero messo un nuovo gesso al piede per altre otto settimane. Se ne andò a casa guarito tenendo tutte e due le stampelle in una mano. Quando trasmisero questo in TV ricevetti molte richieste di preghiera da persone in tutta la nazione. Da allora molti sono stati guariti e hanno incontrato Dio in questo modo.

Ci sarebbe molto altro da dire su quello che Dio ha fatto. Ha davvero confermato la Sua Parola nella mia vita, come aveva promesso. Ecco perché pubblicando questo libro, nel momento in cui alcuni vi si scagliano contro, posso domandare: “*Dov’è la potenza?*”

Perché il regno di Dio non è fatto solo di parole, ma di una vita nella potenza di Dio.

Non dico questo per presunzione. Temo sinceramente Dio e so di essere totalmente dipendente da lui perché da solo non sono in grado di far nulla; dunque dico queste cose con timore e tremore. Voglio solo diffondere la sua Parola e voglio che noi, il suo popolo, torniamo alla dottrina autentica. C’è ancora molto altro da scoprire, di cui ho visto solo una piccola parte. Dio ha davvero moltissimo alla portata di ciascuno di noi. Scrivo però in base alla mia esperienza per farti vedere che Dio è potente e vuole davvero che noi, il suo popolo, torniamo alla sua Parola per quella che è realmente.

So di aver ricevuto un messaggio da parte di Dio che devo predicare, e quello che condivido in questo libro ne è solo una piccola porzione. Credo però che aprirà nuove porte per la Sua Parola. Da quando ho scritto “La sana dottrina” sono andato molto avanti e ho compreso molte altre cose; tuttavia, è qui che tutto ha avuto inizio e ho sentito di non dover riscrivere i capitoli, anche se oggi vorrei approfondire ulteriormente alcune aree.

Il momento è arrivato

Dopo tre anni trascorsi a domandarmi se dovessi o meno pubblicare il libro, Dio mi parlò il 4 ottobre 2003 per dirmi che era giunto il momento. Fu un’esperienza molto speciale. Pregai e non sentii nulla, ma improvvisamente Dio parlò e disse che era giunto il momento di pubblicare “La dottrina efficace”. Mi disse di aggiungere una prefazione per spiegare come il libro fosse venuto all’esistenza e un poscritto per riassumere il tutto e approfondire alcune parti del libro.

Dio mi parlò anche di un altro libro che avrei dovuto scrivere. All’inizio pensai che il messaggio di quest’altro libro dovesse essere divulgato sotto forma di insegnamento su CD, ma Dio voleva invece che fosse pubblicato come libretto collegato a “La dottrina efficace”.

Quel libro si intitolerà “Life of a Christian” (“*Vita di un Cristiano*”, *ndt*) e consiste nei seguenti tre messaggi: “I cristiani e il peccato”, “I cristiani e la fede” e “I cristiani e il soprannaturale”. È un insegnamento sulla natura della fede e del peccato, sul significato che hanno per noi e su come il soprannaturale dovrebbe far parte dell’essere cristiani. Un insegnamento davvero valido, attraverso il quale Dio ha rivelato molte cose a me e a quelli a cui l’ho trasmesso. È già stato fonte di grande benedizione e non vedo l’ora di pubblicarlo.

Abbiamo un estremo bisogno di insegnamenti validi. Abbiamo insegnamenti, ma purtroppo gran parte di essi sono un prodotto che soddisfa la gente anziché rappresentare la vera Parola di Dio o la dottrina che genera un vero, autentico timore del Signore. Ora però puoi leggere “La sana dottrina” così come Dio me l’ha data. So di aver sperimentato qualcosa che Dio ha in serbo per ciascuno di noi. Ricevi il messaggio e lascia che Egli venga e trasformi la tua vita. Dobbiamo tornare ai fondamenti.

Salomone termina il libro dell’Ecclesiaste dicendo:

“Figlio mio, sta' in guardia di tutto ciò che va al di là di questo. Si scrivono tanti libri, ma non si finisce mai, e il molto studiare affatica il corpo. Ascoltiamo dunque la conclusione di tutto il discorso: «Temi Dio e osserva i suoi comandamenti, perché questo è il tutto dell'uomo». Poiché Dio farà venire in giudizio ogni opera, anche tutto ciò che è nascosto, sia bene o male” (Ecclesiaste 12:12-14).

Buona lettura, e che Dio ti benedica attraverso questo messaggio.

Torben Søndergaard

(“La sana dottrina”, scritta a febbraio del 2001)

INTRODUZIONE

Se osserviamo le chiese di oggi – luterane ed evangeliche – notiamo che non si parla molto del peccato. Se proveniamo da una chiesa evangelica e diciamo a qualcuno come diventare cristiano, possiamo farlo senza praticamente nominare mai il vero problema; vale a dire il fatto che il peccato ci separa da Dio. Magari spieghiamo qualche passo delle Scritture su come tutti abbiamo peccato e perso la gloria di Dio e di come abbiamo bisogno di Gesù. Questo di fatto esaurisce tutti i nostri argomenti sul peccato.

Poi citiamo ad esempio Romani 10:9-10, dicendo che se confessi con la tua bocca e credi nel tuo cuore che Dio Lo ha risuscitato dai morti, sarai salvato. Diciamo una preghiera che chiediamo alla persona di ripetere, dopodiché: “Congratulazioni, ora sei una nuova creatura. Sei sulla strada per il cielo. Ora ricordati di pregare Dio, leggere la Bibbia e andare in chiesa”.

In alcune denominazioni non è nemmeno necessario che tu apra la bocca per essere “salvato”. Ti basta un po’ d’acqua versata sulla testa, ed ecco che appartieni al regno di Dio. Ovviamente non è così dappertutto, ma resta il fatto che la maggior parte delle persone ricevono un’esposizione del vangelo senza che nemmeno si nomini la parola peccato. Se viene nominata, spesso non è per farle pentire del loro stile di vita nel peccato – che significa chiamare per nome peccati specifici – quanto piuttosto entrare in una nuova vita in cui possono continuare a fare praticamente tutto quello che facevano prima. La differenza consiste “solo” nel fatto che ora sei sulla via del paradiso.

La situazione che oggi si è creata è che in molti casi non riusciamo a capire se una persona è cristiana o meno osservando la sua vita. La differenza immediata potrebbe essere a volte che il cristiano è un po’ più gentile, non bestemmia e va in chiesa la domenica. Di fatto però i “cristiani” possono comportarsi quasi allo stesso modo dei non cristiani. Possiamo bere alcol, senza naturalmente ubriaccarci, e guardare gli stessi film. Passiamo il tempo impegnati nelle stesse cose che assorbono le persone del “mondo”. Sì, siamo quasi uguali al “mondo”. Forse stai pensando: “Sì, ma dobbiamo essere amici delle persone altrimenti come faremo a raggiungerle? Gesù passava il suo tempo coi peccatori”. È vero che Gesù passava tempo coi peccatori, ma la differenza tra lui e molti cristiani di oggi è che Lui non scendeva a compromessi col peccato in nessun modo. Non erano i peccatori ad influenzare lui, bensì lui ad influenzare loro. Trascorreva con loro il suo tempo ma non era “amico del mondo” (Giacomo 4:4).

La mia preghiera è che chiunque leggerà questo libro abbia aperti gli occhi per vedere la verità contenuta nella Parola di Dio, affinché non rimanga ingannato da questo mondo e dal suo dio, il Diavolo. Dio ha un piano per ogni cristiano e ogni chiesa in questa nazione, ma non credo che vedremo mai la svolta che tanto desideriamo se prima non cambiamo il nostro atteggiamento nei confronti del peccato, in ciascuno di noi individualmente e nella chiesa di Dio in generale.

Cosa arriva prima: la santificazione o il risveglio?

1. DIO È SANTO

“Come figli ubbidienti, non conformatevi alle passioni del tempo passato, quando eravate nell'ignoranza; ma come colui che vi ha chiamati è santo, anche voi siate santi in tutta la vostra condotta, poiché sta scritto: «*Siate santi, perché io sono santo*». (1 Pietro 1:14-16)

Dio è santo e non può avere rapporti col peccato. Ecco perché ha dovuto sacrificare suo figlio Gesù per pulirci dai nostri peccati, per poter avere di nuovo una relazione con noi. È importante che noi cristiani non continuiamo a vivere nel peccato, ma permettiamo invece a Dio di cambiarci. Se continuiamo a vivere nel peccato, noi moriremo.

“Fate dunque morire le vostre membra che *sono* sulla terra: fornicazione, impurità, passioni, desideri cattivi e avidità, che è idolatria; per queste cose l'ira di Dio viene sui figli della disubbidienza, fra cui un tempo camminaste anche voi, quando vivevate in esse. Ma ora deponete anche voi tutte queste cose: ira, collera, cattiveria; e non esca dalla vostra bocca maldicenza e *alcun* parlare disonesto. Non mentite gli uni agli altri, perché vi siete spogliati dell'uomo vecchio con i suoi atti, e vi siete rivestiti dell'uomo nuovo, che si va rinnovando nella conoscenza ad immagine di colui che l'ha creato”. (Colossesi 3:5-10)

La nostra vita Cristiana è un cammino: un cammino verso la vita eterna e la corona di giustizia che Dio darà a quelli che vinceranno. È importantissimo però non tirarci indietro, perché se lo facciamo perderemo la ricompensa. Sfortunatamente ci sono molte persone che un tempo vivevano con Dio ma che oggi non lo fanno più. Avevano comunione con Lui, ma il loro destino oggi è la perdizione eterna. Decidi adesso di raggiungere il tuo obiettivo. Decidi oggi che non perderai il tesoro che Dio ti ha dato. Sforzati di raggiungerlo. Punta all'obiettivo, come ha detto Paolo:

“Fratelli, non ritengo di avere già ottenuto il *premio*, ma *faccio* una cosa: dimenticando le cose *che stanno* dietro e protendendomi verso le cose che stanno davanti, proseguo *il corso* verso la mèta, verso il premio della suprema vocazione di Dio in Cristo Gesù” (Filippesi 3:13- 14).

Lascia che Dio venga. Apri a lui la tua vita per permettergli di cambiarti. Scegli oggi chi vuoi servire: il peccato, che porta alla perdizione eterna, oppure Dio, che porta alla vita eterna (Romani 6:20).

2. LE BASI DEL CRISTIANESIMO

“Perciò, lasciando l'insegnamento elementare intorno a Cristo, tendiamo a quello superiore e non stiamo a porre di nuovo il fondamento del ravvedimento dalle opere morte e della fede in Dio, della dottrina dei battesimi, dell'imposizione delle mani, della risurrezione dei morti e del giudizio eterno. Questo faremo se Dio lo permette. Infatti quelli che sono stati una volta illuminati e hanno gustato il dono celeste e sono stati fatti partecipi dello Spirito Santo e hanno gustato la buona parola di Dio e le potenze del mondo futuro, e poi sono caduti, è impossibile ricondurli di nuovo al ravvedimento perché crocifiggono di nuovo per conto loro il Figlio di Dio e lo espongono a infamia” (Ebrei 6:16).

Leggiamo qui in Ebrei 6:1 che il fondamento del cristianesimo per i cristiani è il: “ravvedimento (pentimento) dalle opere morte”. Le cose in assoluto più importanti nel momento in cui si diventa e si rimane cristiani, sono il pentimento e la fede. Il peccato è il motivo per cui Gesù è dovuto morire per noi.

“Perciò, come per mezzo di un solo uomo il peccato è entrato nel mondo e per mezzo del peccato la morte, così la morte si è estesa a tutti gli uomini, perché tutti hanno peccato” (Romani 5:12).

Gesù è venuto con il messaggio del pentimento e ci ha affidato il compito di andare nel mondo e spingere le persone a pentirsi.

“No, questo non è vero: Gesù è venuto col messaggio che dobbiamo credere in lui, e che chiunque crede in lui non morirà, ma avrà la vita eterna”.

Sì, anche questo è vero, ma credere e pentirsi funzionano insieme.

Pentimento

All'inizio del vangelo di Matteo vediamo che Giovanni Battista venne con questo messaggio: “Ravvedetevi, perché il regno dei cieli è vicino!” (Matteo 3:2).

Venne col messaggio del pentimento. Potresti ribattere che quello era Giovanni e che questo fu prima che Gesù iniziasse a predicare. Guardiamo Gesù allora. In Matteo 4 troviamo Gesù nel deserto per 40 giorni e 40 notti, per essere tentato dal diavolo. Dopo quei 40 giorni inizia a predicare, e vediamo quali sono le sue parole: “Da quel tempo Gesù cominciò a predicare e a dire: «Ravvedetevi, perché il regno dei cieli è vicino!»” (Matteo 4:17)

Nel vangelo di Marco, Gesù dichiara che il regno di Dio è vicino e che dunque bisogna pentirsi e credere al vangelo (Marco 1:15). Qui vediamo che parla prima di tutto di pentimento e poi della fede. Non è sempre esattamente quello che sentiamo predicare oggi nelle chiese.

“Gesù dice: Io non sono venuto a chiamare a ravvedimento i giusti, ma i peccatori” (Luca 5:32). In Luca 15 leggiamo la storia della pecora perduta e di come Gesù lascia le altre 99 pecore per andare a cercarla. Alla fine leggiamo:

Gesù dice: “Io vi dico che allo stesso modo vi sarà in cielo più gioia per un solo peccatore che si ravvede, che per novantanove giusti che non hanno bisogno di ravvedimento” (Luca 15:7).

Quindi, ci sarà più gioia per un peccatore che crede che per 99 giusti che non credono...? No, non è così che dice. C'è più gioia per un solo peccatore che si pente... È ovvio che dev'esserci anche la fede, perché senza fede è impossibile piacere a Dio (Ebrei 11:6). Tuttavia, la fede si esprime attraverso le nostre azioni e il nostro pentimento (Giacomo 2:14-26). Pietro spiega molto bene il messaggio del pentimento con queste parole:

“Poiché dunque Cristo ha sofferto per noi nella carne, armatevi anche voi del medesimo pensiero, perché chi ha sofferto nella carne ha smesso di peccare, per vivere il tempo che resta nella carne non più nelle passioni degli uomini, ma secondo la volontà di Dio. Basta a noi infatti il tempo della vita che abbiamo trascorso a soddisfare le cose desiderate dai gentili, quando camminavamo nelle dissolutezze, nelle passioni, nelle ubriachezze, nelle gozzoviglie, nelle baldorie e nelle abominevoli idolatrie. Per questo trovano strano che voi non corriate *con loro* agli stessi eccessi di dissolutezza e parlano male *di voi*. Essi renderanno conto a colui che è pronto a giudicare i vivi e i morti” (1 Pietro 4:1-5).

Quindi pentirsi significa smettere di seguire le bramosie umane per seguire invece la volontà di Dio, dunque non vivendo più una vita di immoralità, lussuria, festini selvaggi e altre cose simili, come facevamo prima di pentirci. Questo pentimento porterà altri a domandarsi il perché, vendendo che qualcosa nella nostra vita è cambiato. Sia Giovanni Battista che Gesù vennero col messaggio del pentimento.

E quindi noi?

“Che nel suo nome si predicasse il ravvedimento e il perdono dei peccati a tutte le genti, cominciando da Gerusalemme” (Luca 24:47).

“Allora Pietro disse loro: «Ravvedetevi e ciascuno di voi sia battezzato nel nome di Gesù Cristo per il perdono dei peccati, e voi riceverete il dono dello Spirito Santo” (Atti 2:38).

Il messaggio al tempo di Gesù e oggi è quello del pentimento nel nome di Gesù per il perdono dei peccati. Domandiamo a noi stessi se c'è qualcosa che noi oggi, come chiesa, abbiamo perso. Oggi spesso sentiamo dire nelle nostre chiese che:

“Chiunque avrà invocato il nome del Signore sarà salvato” (Romani 10:13), ma raramente udiamo queste parole: “«Si ritragga dall'iniquità chiunque nomina il nome di Cristo»” (2 Timoteo 2:19).

Entrambe queste affermazioni sono ugualmente vere.

Vieni a Gesù

Quando credetti in Dio nel 1995, non udii neanche una parola sul pentirmi dai peccati della mia vecchia vita. Dissi soltanto: “Gesù, credo che sei morto per me. Vieni e sii il Signore della mia vita”, e così via, nient'altro. Ero nato di nuovo. A quel tempo non sapevo che quello che mi separava da Dio era il peccato e che non avrei dovuto continuare a vivere come facevo prima. Ovviamente era successo qualcosa.

Ero diventato una nuova creatura e col tempo imparai a pentirmi della mia vecchia vita. Rimasi attaccato a Dio. Per la sua grazia avevo avuto un potente incontro con lui quando avevo dato la mia vita a Gesù, cosa che mi aveva reso disponibile a mettere da parte tutto perché sapevo che quello che avevo sperimentato era giusto. Da allora non ho mai lasciato Dio, neanche per un momento. Ci sono stati momenti duri, ma non sono mai ritornato nel “mondo” da cui ero uscito.

Sfortunatamente però, non è sempre così che vanno le cose oggi. Se tutte le persone che dicono di sì a Gesù per le strade o in chiesa si tenessero fermamente attaccate a lui, le cose sarebbero ben diverse. Credo che una delle ragioni di questo sia il fatto che diamo loro un vangelo assolutamente troppo alla buona – e sotto certi aspetti, anche falso. Facciamo in modo che tutto suoni dolce e meraviglioso.

“Vieni a Gesù e sarai molto più felice. Vieni a Gesù e riceverai tutto quello che chiedi. Vieni a Gesù e...” e così via. E la gente dice di sì. Perché? Beh, suona tutto piuttosto invitante. Quando però viene loro detto, in seguito, che non possono continuare a fare le cose che facevano prima e scoprono che credere in Dio non è sempre un’esperienza così piacevole, quando sperimentano opposizione e problemi, che sicuramente prima o poi arrivano, ecco che si tirano indietro. Perché? Potrebbe essere che non erano pronti a deporre la loro vecchia vita e consegnare davvero la loro vita a Gesù?

Se qualcuno nasce troppo in fretta e in una posizione errata, il risultato potrebbe essere un aborto. E se ci troviamo di fronte persone che hanno il controllo della loro vita e si sentono felici, potremmo avere la sensazione di non aver niente da offrire.

Una volta parlai con un amico cristiano che aveva un amico non cristiano e che pensava che non ci fosse motivo di parlargli di Gesù dato che gli andava tutto bene. Aveva una bella famiglia, un buon lavoro e via dicendo. Gli aveva parlato di Gesù una volta, ma il suo amico non sentiva di aver bisogno di Lui perché aveva già una vita fantastica, sensazione con cui il mio amico cristiano concordava.

Sentire cose come questa fa paura, ma sfortunatamente è quello che accade in molti luoghi. Dimentichiamo il fatto che i benestanti sono peccatori sulla strada per l’inferno.

Credo che uno dei motivi per cui non vediamo numerose persone “di successo” salvate, come accade invece coi drogati ad esempio, è che non prediciamo il vero vangelo. Non importa quanti soldi le persone abbiano e quanto fantastica sia la loro vita in questo momento, sono sempre e comunque peccatori sulla strada per l’inferno. Devono sapere che sono peccatori. Gli uomini non possono pentirsi e ricevere la salvezza finché non vedono se stesse come peccatori. Questo è uno dei motivi per cui abbiamo la legge: “perché mediante le opere della legge nessuno sarà giustificato davanti a lui; infatti la legge dà soltanto la conoscenza del peccato” (Romani 3:20).

I Dieci Comandamenti

“Uno dei capi lo interrogò, dicendo: «Maestro buono, che devo fare per ereditare la vita eterna?». E Gesù gli disse: «Perché mi chiami buono? Nessuno è buono, tranne uno solo, cioè Dio. Tu conosci i comandamenti: "Non commettere adulterio, non uccidere, non rubare, non dire falsa testimonianza, onora tuo padre e tua madre"». E colui disse: «Tutte queste cose le ho osservate fin dalla mia giovinezza». Udito ciò, Gesù gli disse: «Ti manca ancora una cosa: vendi tutto quello che hai e

dallo ai poveri e avrai un tesoro nel cielo; poi vieni e seguimi». Ma egli, udite queste cose, si rattristò grandemente, perché era molto ricco” (Luca 18:18-23)

Qui vediamo una persona che si avvicina e chiede a Gesù: “Che devo fare per avere la vita eterna?” Oggi gli risponderemmo che deve credere in Gesù con tutto il cuore e confessarlo con la sua bocca. Invece, qui Gesù parla della legge, dei Dieci Comandamenti.

“Perché tira in ballo i Dieci Comandamenti?”

Il ricco aveva bisogno di vedere se stesso come peccatore. Senza questa consapevolezza, non puoi pentirti e ricevere il perdono. Una volta lessi l'autobiografia di Charles Finney, uno dei più grandi evangelisti del mondo. Venne a parlare in una città in cui uno dei membri del consiglio di chiesa locale non era un cristiano nato di nuovo. Sua moglie, che invece lo era, non riusciva a capire perché suo marito non potesse o non volesse ricevere Gesù. Quando poi parlò con Charles Finney, giunsero alla conclusione che il grande blocco del marito era il fatto di essere bravo e gentile, che visse una vita così onesta e retta da sentirsi giusto ai propri occhi. Questo senso di giustizia personale gli impediva di essere salvato. Charles Finney e la moglie di quest'uomo pregarono Dio di rimuovere il suo senso di giustizia personale, così che potesse vedere se stesso come peccatore. Il giorno dopo, quando quest'uomo si svegliò, il suo senso di giustizia era scomparso e per la prima volta capì di essere un peccatore e poté ricevere il perdono. Si pentì e Gesù divenne Signore della sua vita.

Uno dei problemi che abbiamo oggi è che non diamo alle persone il vero vangelo del pentimento e della fede in Gesù come Signore e Redentore – il messaggio secondo cui dobbiamo morire alla nostra vecchia vita per viverne una totalmente nuova e santa, così da non morire per sempre nel fuoco dell'inferno. Charles Finney parlò del pentimento. Comunicò la Parola di Dio così com'è.

Di tutte le migliaia di persone che condusse a Cristo, soltanto poche non raggiunsero l'obbiettivo. Naturalmente lui non soltanto predicò la Parola, ma visse in prima persona una vita di pentimento, santità e preghiera. Sperimentò che:

“La parola di Dio infatti è vivente ed efficace, più affilata di qualunque spada a due tagli e penetra fino alla divisione dell'anima e dello spirito, delle giunture e delle midolla, ed è in grado di giudicare i pensieri e le intenzioni del cuore”. (Ebrei 4:12)

Possiamo imparare molto dalla sua vita. Domandiamo questo a noi stessi:

Sperimentiamo che la Parola di Dio è una spada? O che Dio conferma la sua Parola tramite segni e prodigi? (Atti 14:3).

Ci sono probabilmente molte ragioni per cui spesso non viviamo questo in prima persona, ad esempio la mancanza di santità e di preghiera. Una delle ragioni potrebbe forse essere che non predichiamo pienamente la Parola di Dio? Dobbiamo essere disposti a mettere da parte tutto quello che ci è stato insegnato fino ad oggi e analizzare se è in accordo con la Parola di Dio.

“Esaminate ogni cosa e ritenete il bene”. (1 Tessalonicesi 5:21)

3. LA SANA DOTTRINA

“Predica la parola, insisti in ogni occasione favorevole e sfavorevole, convinci, rimprovera, esorta con ogni tipo di insegnamento e pazienza. Infatti verrà il tempo che non sopporteranno più la sana dottrina, ma, per prurito di udire, si cercheranno maestri in gran numero secondo le proprie voglie, e distoglieranno le orecchie dalla verità e si volgeranno alle favole. Ma tu sii vigilante in ogni cosa, sopporta le sofferenze, svolgi il compito di evangelista, adempi fedelmente il tuo servizio”. (2 Timoteo 4:2-5)

I versi 3 e 4 dicono:

“Infatti verrà il tempo che non sopporteranno più la sana dottrina, ma, per prurito di udire, si cercheranno maestri in gran numero secondo le proprie voglie, e distoglieranno le orecchie dalla verità e si volgeranno alle favole”.

Il tempo di cui la Bibbia parla è oggi. Lo vediamo adesso nelle nostre chiese. In molte denominazioni del mondo, di questi tempi insegnano che se vieni battezzato da neonato appartieni al Regno di Dio ed è tutto a posto. Una bugia direttamente dall'inferno. Conosco persone cresciute in famiglie cristiane che non osavano assolutamente mettersi in viaggio col bimbo piccolo prima che questi fosse stato battezzato. E se fosse successo qualcosa? Oggi quando nasce un bambino malato o prematuro e non si sa se sopravvivrà, molti battesimi si fanno già negli ospedali. Puoi chiamare un prete che viene a battezzare il bambino. Siamo così ingannati! perché un po' d'acqua sulla testa di un bambino dovrebbe fare qualche differenza? Quindi decidere di credere e di essere salvato non è più una cosa che spetta a te, giusto? Sono i tuoi genitori a decidere. Non scherziamo.

Io sono stato battezzato e confermato, ma sarei stato ugualmente perduto se fossi morto prima dell'aprile del 1995. Perché? Perché non vivevo con Dio. Vivevo la vita “a modo mio” nel peccato, senza comunione con Gesù. La maggior parte di noi si rende conto del fatto che quello che sta accadendo in alcune chiese è un inganno. Al battesimo del bambino ti dicono che ora è tutto a posto. E dopo una lunga vita, quando muori senza Dio, il prete dichiara al tuo funerale che apparteniamo tutti a Dio attraverso il battesimo, e questa è una menzogna.

Sfortunatamente l'82% della popolazione della Danimarca, membri della chiesa luterana, non sono sulla strada del paradiso.

Com'è la situazione in alcune chiese evangeliche? Forse lì le cose vanno meglio? Cosa dice la Parola di Dio? Se vieni battezzato da adulto è tutto a posto? Sei di quelli che dicono “salvato una volta, salvato per sempre”? Puoi perderti se sei battezzato nello Spirito Santo e parli in lingue? Predichiamo la Parola di Dio, oppure un miscuglio di umanesimo e cristianesimo? Predichiamo forse le cose che la gente vuole sentirsi dire?

“Ma Dio è amore”. Sì, ma non mostri forse amore dicendo la verità che può liberare gli uomini?

Ho in mente un passo specifico che dice: “Fratelli miei, non siate in molti a fare da maestri, sapendo che ne subiremo un più severo giudizio”. (Giacomo 3:1)

Perché subiranno un giudizio più severo? Perché hanno la responsabilità di predicare la vera Parola di Dio. È importantissimo non nascondere la verità. Molti degli insegnamenti che scrivo qui sono parecchio diversi da quello che oggi si

ascolta nelle chiese. So che le parole che ho appena detto valgono anche per me, per questo è fondamentale essere in grado di confermare ogni cosa con la Parola di Dio. Spesso ci serviamo di un passo per trarre un insegnamento, anche se quel passo è preso completamente fuori contesto e ha un significato totalmente diverso. Vi mostrerò qualche esempio di questo in seguito. Dobbiamo ricordarci che: “La somma della tua parola è verità” (Salmo 119:160)

Cominciai a pensare ad uno studio condotto nel novembre del 2000 in 92 chiese di stato a Copenaghen, che metteva in luce il modo in cui veniva fatta la predicazione. Quella domenica tutti i sacerdoti dovevano parlare di Matteo 18:1-14: un brano che afferma chiaramente che esistono solo due vie dopo questa vita, paradiso o inferno. Nonostante questo, la maggior parte dei pastori trattò l'argomento in modo vago, al punto che soltanto una chiesa su dieci espose chiaramente l'argomento. Per fare un esempio, ci furono due chiese in cui i sacerdoti si opposero senza mezzi termini al messaggio della perdizione eterna. Uno di loro disse che i versi da 6 a 11 non appartengono alla Bibbia perché non contengono un messaggio di amore. L'altro si servì della parabola della pecora perduta per dimostrare che la perdizione non esiste. Oltre a questi, ci furono molti altri esempi di mala interpretazione del testo. Rileggiamo dunque:

“Infatti verrà il tempo che non sopporteranno più la sana dottrina, ma, per prurito di udire, si cercheranno maestri in gran numero secondo le proprie voglie, e distoglieranno le orecchie dalla verità e si volgeranno alle favole”. (2 Timoteo 4:3-4)

Viviamo in questo tempo proprio adesso, ma non guardiamo gli altri. Guardiamo la nostra vita e le nostre chiese.

Conforme alla pietà

2 Timoteo 4:3 ci dice che gli uomini non sopporteranno più la sana dottrina. Ma cos'è la sana dottrina?

“Se uno insegna una dottrina diversa e non si attiene alle sane parole, quelle del Signor nostro Gesù Cristo e alla dottrina *che* è secondo pietà...” (1 Timoteo 6:3)

Dunque, la Bibbia stessa ci dice che la sana dottrina è quella che è conforme alla pietà (*traducibile come “santità”, ndt*).

“Paolo, servo di Dio e apostolo di Gesù Cristo per promuovere la fede degli eletti di Dio e la conoscenza della verità che è conforme alla pietà”. (Tito 1:1)

Verrà il tempo in cui gli uomini non sopporteranno la sana dottrina che porta al timore del Signore. Proverbi 1:7 dice: “Il timore dell'Eterno è il principio della conoscenza”.

Credo che questo sia il giusto punto di partenza. Ho ricevuto recentemente una rivelazione sulle parole “timore del Signore”. Nei miei primi quattro o cinque anni da cristiano andai a molti culti e ascoltai molti sermoni, ma queste parole non mi erano mai state davvero rivelate. Forse perché non avevo ascoltato con sufficiente attenzione, o forse perché oggi sono menzionate di rado nelle nostre chiese. E se lo sono, magari assumono un significato diverso da quello che realmente

hanno. Sfortunatamente, non credo che ci sia qualcosa che non va con le mie orecchie.

Il timore del Signore è una cosa di cui oggi si parla raramente.

Prima di proseguire, vorrei condividere una testimonianza della mia stessa vita. Recentemente ho sperimentato in essa un movimento di Dio: ho percepito la mia vita sotto la sua intensa luce, che fa uscire allo scoperto tutto il peccato. Ho sperimentato una nuova dimensione di Dio, quella di un Dio santo che non può avere comunione col peccato.

“Dio è luce e in lui non vi è tenebra alcuna” (1 Giovanni 1:5)

Ho sviluppato un timore del Signore che non avevo mai provato prima e che mi ha fatto iniziare a vivere una vita più pura e santa. Mi sono sbarazzato del peccato contro cui prima lottavo. E sperimento che, per la prima volta forse, sono davvero libero dal peccato. Oggi non mi sento legato dal peccato.

Non peccare

La Bibbia afferma che dobbiamo odiare il male (Romani 12:9), e questo è diventato molto reale per me. Odio il peccato. Posso ancora fare qualcosa e poi scoprire in seguito che era sbagliato, e Dio sta ancora lavorando alla mia stabilità, rivelandomi sempre nuove cose che dovrei smettere di fare. Oggi però non cado più nello stesso peccato più e più volte. Ero abituato a guardare alla TV cose non buone e poi pentirmi, ma nel giro di poco tempo ricadevo nello stesso peccato. Oggi non è più così. Oggi sono cosciente del fatto che se persevero nel peccato posso perdere la mia salvezza. Suona radicale, e probabilmente vorrai mostrarmi un sacco di passi per dimostrarmi che non è un concetto biblico. Forse stai dicendo: “Dio non è così. Lui è buono e quello che dici non è da Lui”.

Ti capisco, ma la cosa importante è che dopo aver ricevuto questo timore del Signore ho ottenuto una vittoria totale, grazie alla quale non ho più né il coraggio né il desiderio di fare nessuna cosa che so essere sbagliata. Queste parole magari evocano l'immagine di una vita nella paura, nel timore di sollevare un dito per paura di fare qualcosa di sbagliato. All'inizio sembrerebbe così, ma la verità è totalmente diversa. Mi sento più libero che mai in relazione al peccato.

Leggi Romani 6. Ho un senso di maggior fiducia davanti a Dio (1 Giovanni 3:21). Ho risolto col peccato che una volta mi teneva legato. E la cosa migliore di tutte è che sono diventato molto dipendente da Gesù. So di non potercela fare senza di lui. Ho sviluppato un profondo senso di gratitudine per quello che ha fatto per me e questo mi ha portato a pregare di più e a leggere la mia Bibbia più di prima. Ho sperimentato in prima persona come Dio mi ha aperto gli occhi, per farmi vedere le cose in modo diverso; e questo è anche uno dei motivi per cui trovo il coraggio di scrivere un libro come questo.

So che susciterà opposizione perché, sotto molti aspetti, va contro molte delle cose per cui le persone lottano e in cui oggi credono. Ho quindi studiato la Bibbia come non mai per avere la certezza che questo libro sia davvero in accordo con la Parola di Dio, cosa che mi ha portato a vivere un'indescrivibile senso di libertà in relazione a Dio e al peccato.

La mia preghiera è che i lettori di queste pagine sperimentino questa stessa libertà. Prego che questo libro riesca a generare nella tua vita l'autentico timor di Dio, e

non trasmetterti una forma errata di paura che è tipica del mondo e che ci rende ancora di più ciechi. “Dio è amore. Nell'amore non c'è paura”. (1 Giovanni 4:16,18) Il timore di Dio che ho sperimentato non è quel genere di paura che il mondo ti dà. Il timore di Dio ci libera. Prego che Dio attraverso la sua Parola ci conduca in ciò che lui ha per noi come individui e per la sua chiesa, per portarci nel posto giusto e vedere cambiamenti nella nostra nazione, cosa per cui crediamo e preghiamo.

Prima di proseguire

Prima di proseguire con questo insegnamento è molto importante che tu capisca la differenza che c'è tra vivere nel peccato e fare occasionalmente qualcosa di sbagliato oppure scoprire in un secondo momento che quello che hai fatto non era così buono – vale a dire, cadere nel peccato.

Quando ti dico che ho ottenuto potere sul peccato non significa che non farò mai più niente di sbagliato. Dio mi sta ancora facendo crescere e mi chiama continuamente ad un livello sempre più alto di purezza e santità. Ci sono ad esempio delle cose che facevo solo due anni fa ma che non faccio più oggi, perché Dio mi ha rivelato che erano sbagliate. Se oggi le faccio ancora, allora commetto peccato. Prima che mi fossero rivelate come peccato non erano un peccato cosciente (Giovanni 15:22).

La Bibbia ci parla anche di alcuni peccati specifici come la fornicazione, l'omicidio, la menzogna, l'odio, l'invidia e l'adulterio, eccetera. Tutti sanno che queste cose sono peccato perché la nostra coscienza testimonia che esse lo sono. Se quindi vivi facendo queste cose, non c'è più alcuna scusa (Romani 2:14-15). Puoi spingerti talmente in là che la tua coscienza ne è rovinata e tu non vedi più il peccato come peccato, oppure non lasci più che Dio ti parli di alcuna cosa sbagliata. Questo non significa che quello che fai diventa giusto. Se chiudi gli occhi davanti alla riprensione di Dio, finirà male. La cosa importante è che permettiamo a Dio di raggiungerci con la sua Parola, così che la nostra mente e la nostra capacità di giudizio siano rinnovate continuamente e noi riusciamo a discernere la volontà di Dio distinguendo il bene dal male.

“Non vi conformate a questo mondo, ma siate trasformati mediante il rinnovamento della vostra mente, affinché conosciate per esperienza qual *sia* la buona, accettabile e perfetta volontà di Dio” (Romani 12:2)

Parlerò più tardi di altre aree che Dio dimostra sono peccato attraverso la sua Parola. Qui è importante che tu non chiuda gli occhi ma li tenga bene aperti, così che Dio possa portarti ad un livello più alto di purezza e santità.

“Esaminando che cosa sia gradito al Signore. Non partecipate alle opere infruttuose delle tenebre; piuttosto denunciatele”. (Efesini 5:10-11)

In questo libro cercherò di tracciare una linea di demarcazione tra il commettere accidentalmente qualcosa di sbagliato – peccato non ancora rivelato – e fare qualcosa che sai già essere sbagliato, vivendo così nel “peccato cosciente”.

4. TIMORE DEL SIGNORE

La parola “*eusebeia*” è tradotta come “pietà”, ad esempio in 1 Timoteo 6:3.

“E uno insegna una dottrina diversa e non si attiene alle sane parole, quelle del Signor nostro Gesù Cristo e alla dottrina *che è secondo pietà...*”

Questa parola può essere anche tradotta come santità o rispettoso timor di Dio. In un altro passo dice:

“Consapevoli dunque del timore che si deve avere del Signore, cerchiamo di convincere gli uomini” (2 Corinzi 5:11)

Qui le parole “timore del Signore” traducono il termine “*phobos*”, che significa paura o terrore. Potremmo tradurre questo verso così: “Consapevoli dunque della *paura* che si deve avere del Signore, cerchiamo di convincere gli uomini”.

Che genere di paura del Signore ho sperimentato? Non è il genere di paura che si prova nel mondo. Ad esempio, non me ne vado in giro con la paura che qualcuno venga e mi uccida. E nemmeno penso di non essere abbastanza bravo o all'altezza di questa o quella cosa. È più una forma di enorme onore e rispetto, e al tempo stesso paura del Signore per chi Egli è – un Dio santo, che è anche il nostro Padre buono e amorevole. Sono questo rispetto e timore che ti fanno guardare a lui e desiderare di compiacerlo. Ami quello che Dio ama e odi ciò che lui odia (Proverbi 8:13).

Di conseguenza, non vuoi o non osi fare una qualunque cosa che Dio odia. Il timore del Signore ti porta a odiare la fornicazione, la menzogna, l'immoralità e via dicendo, e ad amare ciò che Dio ama come la santità, la purezza, aiutare le persone e testimoniare di lui (Giovanni 14:15; 2 Corinzi 5:11; 1 Timoteo 6:14).

Attraverso di Lui

Come fai a ottenere questo timore del Signore allora? Lo fai scoprendo ad esempio chi Dio è realmente. Cominciai a sperimentarlo in parte quando ascoltai una serie di incisioni audio che parlavano, tra le altre cose, della realtà dell'inferno e del timore del Signore. L'oratore era un pastore dagli Stati Uniti. Era molto radicale, sotto tutti gli aspetti. Non indorava la pillola del suo messaggio: chiamava ogni cosa col suo nome e insegnava su ciò che ci separa da Dio. Iniziò a farmi vedere un lato di Dio che prima non conoscevo.

Dio cominciò a lavorare in me e io mi misi a studiare ciò che la Bibbia dice davvero su Dio e su come tutti i pezzi vanno insieme. Mi resi conto del fatto che se noi, come cristiani, viviamo nel peccato cosciente non siamo in una posizione migliore delle persone ancora “nel mondo” che non conoscono Gesù. Questo generò in me un senso di paura del Signore e di acutezza nei confronti del peccato nella mia vita.

“La sua potenza divina ci ha donato tutto ciò che riguarda la vita e la pietà mediante la conoscenza di colui che ci ha chiamati con la propria gloria e virtù”. (2 Pietro 1:3)

Come vedi, è attraverso la conoscenza di come Lui realmente è che otteniamo il timore del Signore. Così in questo libro parlo di alcune cose affinché la Parola di Dio ti mostri chi Lui è davvero. Magari ora pensi che scrivere del peccato in modo così radicale possa creare in te il tipo sbagliato di paura; tuttavia, se è alla Parola di Dio che noi facciamo riferimento allora essa non dovrebbe essere addolcita – indipendentemente da quanto possa suonare radicale, perché la Parola di Dio è la verità. Se esiste qui una verità che non abbiamo ancora fatto nostra, non è ora di accoglierla in noi prima che magari sia troppo tardi in alcune aree?

Voglio ripetermi, finché si tratta della Parola di Dio non può essere troppo radicale. È chiaro che va detta nel modo giusto, perché se detta senza amore può portare a conseguenze sbagliate; ma vorrei che le persone fossero liberate, proprio come lo sono stato io. Anche se ci dovessero essere alcuni che fraintenderanno le cose scritte in questo libro, al punto che ne riceveranno negatività, un senso errato di paura e torneranno ad essere schiave della legge, non per questo potremmo sentirci autorizzati a tener nascosta la Parola di Dio, che è la verità. Non dovresti addolcire la Parola di Dio solo perché temi che la gente si potrebbe urtare. Lo abbiamo fatto fin troppo spesso e, come puoi ben vedere, il risultato non è niente di buono. La Parola di Dio va predicata appunto perché è la verità.

Guardiamo anche solo la vita di Gesù. La gente lo prendeva in giro e si infuriava contro di lui, solo perché diceva la verità. Una volta arrivò al punto di essere abbandonato da quasi tutti i suoi discepoli perché aveva esposto la Parola di Dio in modo radicale, così com'è, non certo perché avesse fatto qualcosa di sbagliato. Disse alle persone la pura verità e loro ne furono ferite:

“Come il Padre vivente mi ha mandato ed io vivo a motivo del Padre, così chi si ciba di me vivrà anch'egli a motivo di me. Questo è il pane che è disceso dal cielo; non è come la manna che mangiarono i vostri padri e morirono; chi si ciba di questo pane vivrà in eterno». Queste cose disse nella sinagoga, insegnando a Capernaum. Udito *questo*, molti dei suoi discepoli dissero: «Questo parlare è duro, chi lo può capire?». Ma Gesù, conoscendo in se stesso che i suoi discepoli mormoravano di questo, disse loro: «Questo vi scandalizza? *Che sarebbe* dunque se doveste vedere il Figlio dell'uomo salire dove era prima? È lo Spirito che vivifica; la carne non giova a nulla; le parole che vi dico sono spirito e vita. Ma vi sono alcuni tra voi che non credono»; Gesù infatti sapeva fin dal principio chi erano coloro che non credevano, e chi era colui che lo avrebbe tradito; e diceva: «Per questo vi ho detto che nessuno può venire a me, se non gli è dato dal Padre mio». Da quel momento molti dei suoi discepoli si tirarono indietro e non andavano più con lui. Allora Gesù disse ai dodici: «Volete andarvene anche voi?». E Simon Pietro gli rispose: «Signore, da chi ce ne andremo? Tu hai parole di vita eterna». (Giovanni 6:57-68)

Da qui è chiaro che nemmeno Gesù voleva o poteva soddisfare tutti quanti. Disse comunque la verità, anche se ad alcuni non piaceva e se ne andavano per la loro strada. Questo non gli impediva di dire le cose come stanno: benché sapesse quanto si lamentavano di quello che diceva, continuò a parlare. E alla fine, se ne andarono quasi tutti.

È arrivato il momento di smettere di accontentare la gente dicendo quello che vuole sentirsi dire, perché soltanto la verità libera. Questo è evidente anche nella storia del giovane ricco: “Ma il giovane, udita questa parola, se ne andò rattristato, perché aveva molti beni” (Matteo 19:22) Ecco che Gesù non diede al giovane la risposta che avrebbe voluto sentire. Non si tirò indietro, dunque perché dovremmo farlo noi

per paura di ferire gli altri? È certo che qualcuno può risentirsi, ma se noi non ci tiriamo indietro molti altri possono essere liberati.

Proseguendo in questo insegnamento dobbiamo lasciare che Dio ci riveli chi Egli è attraverso la Sua Parola, essere aperti e disponibili al cambiamento, anche se questo va contro alcune delle cose che siamo ormai abituati ad ascoltare e appare, sotto molti aspetti, troppo radicale e troppo invadente per i nostri gusti. Il desiderio di noi cristiani dovrebbe essere quello di somigliare sempre più a Lui, vivendo la vita che Dio ha per noi.

5. LA GRAZIA

La grazia rappresenta una parte molto importante della nostra vita di cristiani. Senza la grazia, per noi non ci sarebbe alcuna speranza. Potremmo andarcene in giro in uno stato di paura costante e in attesa del meritato castigo. Non mi ritaglierò molto tempo per descrivere cosa significhi essere salvati per grazia perché sono sicuro che ne abbiamo già sentito parlare spesso. Voglio però mostrare un'altra cosa che la grazia produce.

“Ma ora, indipendentemente dalla legge, è stata manifestata la giustizia di Dio, alla quale rendono testimonianza la legge e i profeti, cioè la giustizia di Dio mediante la fede in Gesù Cristo verso tutti e sopra tutti coloro che credono, perché non c'è distinzione; poiché tutti hanno peccato e sono privi della gloria di Dio, ma sono gratuitamente giustificati per la sua grazia, mediante la redenzione che è in Cristo Gesù”. (Romani 3:21-24)

Le parole “gratuitamente giustificati” qui utilizzate ci danno probabilmente la miglior descrizione della grazia. Siamo salvati per grazia – non perché siamo bravi e buoni, né perché abbiamo compiuto tutta una serie di cose. Non è quindi vivendo secondo le regole della legge che siamo salvati, ma per la Sua grazia soltanto che abbiamo ottenuto gratuitamente l'accesso a Dio, attraverso la nostra fede in Gesù Cristo.

“Ora a colui che opera, la ricompensa non è considerata come grazia, ma come debito; invece colui che non opera, ma crede in colui che giustifica l'empio, la sua fede gli è imputata come giustizia”. (Romani 4:4-5)

Questi versi affermano che se uno lavora va pagato per il lavoro che ha fatto. Noi però abbiamo ricevuto la salvezza attraverso la fede in Gesù: quindi non sotto forma di pagamento per qualcosa che abbiamo fatto. Questa è la grande differenza fra la legge e la grazia.

“Poiché la legge è stata data per mezzo di Mosè, *ma* la grazia e la verità sono venute per mezzo di Gesù Cristo”. (Giovanni 1:17)

La legge venne con tutta una serie di regole e comandamenti da seguire ma, come sappiamo, non esiste una sola persona che sia stata giustificata dalla legge (Romani 3:20; 11:6).

Ecco perché Dio ha creato una via ‘migliore’, affinché non fossimo obbligati fare una cosa dopo l'altra per essere salvati. Questa via è la via della fede (Romani 4:13). “Perché adesso dici che è per fede e non per opere? È esattamente l'opposto di quello che hai scritto prima”.

No, quello che voglio mostrarti è che c'è differenza fra l'avvicinarsi a Dio e il vivere con lui. Come ho sempre detto, puoi venire a Dio soltanto se vedi te stesso come peccatore, ti penti e credi. Allora puoi ricevere il perdono e la vita eterna.

Noi siamo salvati per grazia. Non voglio tornare al tempo della legge, quando bisognava fare tutte le cose giuste per essere salvati. Dio ha aperto una volta per sempre una strada molto migliore attraverso Gesù, ed è a quella che ci dobbiamo

attenere fermamente. Non è assolutamente possibile vivere una vita sufficientemente giusta da guadagnarci la salvezza.

Tuttavia, una volta che siamo stati salvati le cose cambiano un po'.

Le persone vanno anche purificate

Lascia che ti faccia un piccolo esempio. Dio dice che dovremmo essere pescatori di uomini (Matteo 4:19), il che significa che dovremmo 'catturare' le persone facendole entrare nel regno di Dio. Proprio come coi pesci, non si possono pulire le persone dalle 'interiora sporche' senza prima averle 'catturate'. In quanto peccatori noi siamo salvati immeritadamente per grazia attraverso Gesù, e dunque non per il fatto che abbiamo rispettato la legge. Quando siamo stati 'catturati' eravamo ancora sporchi e peccatori. Sappiamo però che Dio è santo, motivo per cui anche noi dobbiamo essere santi (1 Pietro 1:16).

Quando dedichiamo a Dio la nostra vita e veniamo tratti 'a riva', Egli inizia a ripulirci perché non può avere comunione col peccato. Finché siamo disposti a permettere che Dio venga col suo 'coltello' per 'aprirci', Lui può entrare in profondità con il suo Spirito e rimuovere tutta la sporcizia: è allora che noi viviamo nella grazia. Quando dunque Dio mette in luce della sporcizia nella nostra vita noi dobbiamo aprirci e lasciare che la pulisca. È importantissimo non abusare della grazia di Dio perché se uno non è disposto a lasciare a Dio mano libera, le cose si mettono male.

“Carissimi, anche se avevo una grande premura di scrivervi circa la *nostra* comune salvezza, sono stato obbligato a farlo per esortarvi a combattere strenuamente per la fede, che è stata trasmessa una volta per sempre ai santi. Si sono infatti infiltrati tra di voi certi uomini, che sono stati da tempo designati per questa condanna, empi che mutano la grazia del nostro Dio in immoralità e negano l'unico Padrone Dio e Signore nostro Gesù Cristo”. (Giuda 3-4)

Qui si parla di qualcuno che ha trasformato la grazia di Dio in immoralità. Parla anche di alcuni che negano Gesù Cristo, ma non è il nostro caso. Come vedi, è possibile abusare della grazia di Dio e credo che la cosa si possa percepire intorno a noi. Io stesso lo avevo fatto in alcune aree, prima di sperimentare il timore del Signore di cui scrivo. Facevo cose che sapevo essere sbagliate pensando che Dio fosse pieno di grazia. Ero così in molte aree, e sfortunatamente oggi anche molte persone lo sono.

“Dio è un Dio di grazia”. Certo, lo è, ma fai attenzione a non abusare della sua grazia. Dio perdona il peccato nella nostra vita quando noi andiamo a lui, ma non possiamo giocare col peccato pensando ad esempio: “Dio è pieno di grazia, quindi posso sempre andare da lui in un secondo momento e ricevere il perdono. Non c'è motivo di gettar via la mia TV, anche se continuo a guardare i programmi sbagliati. Chiederò perdono più tardi”.

Avere questo atteggiamento è sbagliato. Se sei così, allora stai attento perché un giorno o l'altro finirà male. Non insultiamo lo Spirito della grazia (Ebrei 10:29).

Rimarremo nella carne?

“Che diremo dunque? Rimarremo nel peccato, affinché abbondi la grazia? Niente affatto! Noi che siamo morti al peccato, come vivremo ancora in esso?” (Romani 6:1-2)

Come vedi, Paolo fa una delle domande più frequenti che provengono direttamente dalla nostra carnalità, nel tentativo di lasciare una piccola porta socchiusa da cui il peccato potrebbe entrare per accontentarci. Paolo risponde: “Niente affatto!” e quasi lo si sente aggiungere: “cos’hai nella testa?” prima di continuare: “Noi che siamo morti al peccato, come vivremo ancora in esso?”

La sua risposta è comprensibile, no? Dice chiaramente che non dovremmo avere niente a che fare con la carne, nemmeno se siamo sotto la grazia. E perché?

“Ora dunque non *vi* è alcuna condanna per coloro *che sono* in Cristo Gesù, i quali non camminano secondo la carne ma secondo lo Spirito, perché la legge dello Spirito della vita in Cristo Gesù mi ha liberato dalla legge del peccato e della morte. Infatti ciò che era impossibile alla legge, in quanto era senza forza a motivo della carne, Dio, mandando il proprio Figlio in carne simile a quella del peccato e a motivo del peccato, ha condannato il peccato nella carne, affinché la giustizia della legge si adempia in noi che non camminiamo secondo la carne, ma secondo lo Spirito. Infatti coloro che sono secondo la carne volgono la mente alle cose della carne, ma coloro che *sono* secondo lo Spirito alle cose dello Spirito. Infatti la mente *controllata* dalla carne *produce* morte, ma la mente controllata dallo Spirito *produce* vita e pace. Per questo la mente *controllata* dalla carne è inimicizia contro Dio, perché non è sottomessa alla legge di Dio e neppure può esserlo. Quindi quelli che sono nella carne non possono piacere a Dio” (Romani 8:1-8)

“Perciò, fratelli, noi siamo debitori non alla carne per vivere secondo la carne, perché se vivete secondo la carne voi morrete; ma se per mezzo dello Spirito fate morire le opere del corpo, voi vivrete”. (Romani 8:12-13)

Paolo afferma chiaramente che ciò che la carne vuole è ostilità contro Dio, e se noi fratelli di Cristo, cristiani che vivono per grazia, viviamo in obbedienza alla carne, allora moriremo. Ma Gloria a Dio, dice anche che con l’aiuto dello Spirito possiamo mettere a morte le opere della carne e vivere. Vediamo allora quali sono queste opere:

“Ora le opere della carne sono manifeste, e sono: fornicazione, impurità, dissolutezza, idolatria, stregoneria, inimicizie, discordia, gelosia, ire, contese, divisioni, sètte, invidie, ubriachezze, orge e altre simili cose; circa le quali, come vi ho già detto, vi preavviso: chi fa tali cose non erediterà il regno di Dio” (Galati 5:19-21)

Ecco quali sono le opera della carne. Nota la fine del verso 21: “come vi ho già detto, vi preavviso: chi fa tali cose non erediterà il regno di Dio”.

Se mai è esistito qualcosa di radicale, è questo. Paolo sta dicendo che se noi, fratelli e sorelle cristiani che vivono per grazia, viviamo secondo la carne, noi moriremo.

Sì, dice perfino di averlo detto già in precedenza, giusto per sottolineare che non si tratta di un veloce promemoria.

La grazia ci insegna

Torniamo per un attimo alla grazia e poi entreremo più in profondità in quelle che sono le opera della carne. Romani 8:12 afferma che con l'aiuto dello Spirito dovremmo mettere a morte la carne. Un altro passo che spiega questo piuttosto bene è:

“Infatti la grazia di Dio, salvifica per tutti gli uomini, si è manifestata, e ci insegna a rinunciare all'empietà e alle passioni mondane, per vivere in questo mondo moderatamente, giustamente e in modo santo”. (Tito 2:11-12)

Qui dice che un'altra cosa che la grazia fa è insegnare. Ci insegna a dire di “no” alle passioni del mondo contrarie a Dio e a vivere una vita giusta e piena di autocontrollo. Il peccato è ciò che ci separava da Dio prima che ricevessimo Gesù, ed è ancora il peccato a separarci da Dio oggi, dopo che abbiamo ricevuto la grazia e la salvezza in Gesù. La grande differenza però è che noi possediamo la grazia che ci aiuta a vivere in modo giusto, senza ricadere più e più volte nel peccato. Questa è la grande differenza fra noi che siamo salvati e quelli che non conoscono Dio.

Attraverso il battesimo ci allontaniamo dal peccato. La potenza del peccato nella nostra vita si spezza. Oltre a questo, abbiamo la grazia che ci insegna a dire no al peccato e al mondo. Ci aiuta a vivere una vita secondo Dio, retta e controllata in questo mondo. Tutto quello che devi fare è pensare che con l'aiuto della grazia e dello Spirito di Dio è possibile vivere in modo puro, libero dal peccato.

Alleluia! Quando mi sono reso conto di questo, qualcosa dentro di me è stato liberato e ho sentito di aver già vinto il peccato. Mi sono reso conto che con la grazia di Dio era davvero possibile per me essere libero da ogni legame del peccato che prima avevo avuto. Ora, con l'aiuto della grazia di Dio possiamo vivere rispettando i Dieci Comandamenti e altre cose che in passato le persone non erano in grado di seguire, prima del tempo di Gesù.

Nel prossimo capitolo ti dirò di più di ciò che significa vincere il peccato. Siamo stati comprati per una vita di vittoria sul peccato.

“No, ti sbagli. Non possiamo vivere in vittoria. Come dice Romani 7, il peccato ha potere su di noi”.

Guardiamo attentamente quelle parole, e vediamo cosa dice la Parola di Dio su questo argomento.

6. SIAMO LEGATI DAL PECCATO?

“Vi scrivo queste cose affinché non pecciate; e se *pure* qualcuno ha peccato, abbiamo un avvocato presso il Padre: Gesù Cristo, il giusto” (Giovanni 2:1)

È importantissimo comprendere che il nostro obbiettivo non è quello di cadere per poi essere perdonati più volte, fermo restando che se anche cadiamo per noi c'è perdono. L'obbiettivo quindi è quello di non cadere.

“Poiché, ciò che faccio, io non lo capisco: infatti non faccio quello che voglio, ma faccio quello che odio. Ora, se faccio quello che non voglio, ammetto che la legge è buona; allora non sono più io che lo faccio, ma è il peccato che abita in me. Difatti, io so che in me, cioè nella mia carne, non abita alcun bene; poiché in me si trova il volere, ma il modo di compiere il bene, no. Infatti il bene che voglio, non lo faccio; ma il male che non voglio, quello faccio. Ora, se io faccio ciò che non voglio, non sono più io che lo compio, ma è il peccato che abita in me” (Romani 7:15-20)

Abbiamo appena letto un passo molto noto della Bibbia, che di tanto in tanto viene citato. Questi versi costituiscono spesso una scusa per i peccati che uno commette. È fondamentale però non prendere alcuni versi fuori contesto e costruire su di essi un intero insegnamento. Sfortunatamente, nel caso di queste parole è proprio quello che è accaduto molte volte.

Ricordiamoci che: “Ogni parola sarà confermata per la bocca di due o tre testimoni” (2 Corinzi 13:1) e che: “La somma della tua (di Dio) parola è verità” (Salmo 119:160).

Se guardiamo quello che abbiamo appena letto e diciamo che è normale peccare, dato che siamo sottoposti al peccato e non possiamo farci niente in ogni caso, stiamo sbagliando. Sbagliamo perché questo non corrisponde alla somma della Parola di Dio.

La Parola di Dio dice in modo chiaro che la potenza del peccato in noi, che viviamo con Gesù, è spezzata. Se siamo in Lui, abbiamo autorità sul peccato.

“Ma questi versi dicono chiaramente che è il peccato che opera in lui, e che lui non può farci niente”. Sì, è vero, ma questi versi descrivono la situazione in cui Paolo si trovava prima che ricevesse Gesù. Senza Gesù il peccato ha potenza, e questo è esattamente il motivo per cui Gesù è venuto: per spezzare la potenza del peccato.

“Chiunque commette il peccato è dal diavolo, perché il diavolo pecca dal principio; per questo è stato manifestato il Figlio di Dio: per distruggere le opere del diavolo” (1 Giovanni 3:8)

Si potrebbe dire che il titolo del passo che abbiamo letto prima in Romani 7:15-20, in cui Paolo dice che il peccato signoreggia su di noi, si può trovare qui:

“Infatti, mentre eravamo nella carne, le passioni peccaminose che *erano mosse* dalla legge operavano nelle nostre membra, portando frutti per la morte”. (Rom 7:5)

Sta parlando del tempo in cui viveva nella carne, *prima* di conoscere Gesù, quando era ancora un peccatore. Dunque vediamo che non siamo più venduti per essere schiavi del peccato, come eravamo prima.

“Sappiamo infatti che la legge è spirituale; ma io sono carnale, venduto schiavo al peccato”. (Romani 7:14) Ora, dal momento che viviamo con Gesù noi siamo liberi dal peccato, come dice nel capitolo precedente: “E, essendo stati liberati dal peccato, siete diventati servi della giustizia”. (Romani 6:18).

“Ora invece, essendo stati liberati dal peccato e fatti servi di Dio, voi avete per vostro frutto la santificazione e per fine la vita eterna” (Romani 6:22)

Il peccato ha sulla tua vita solo il potere che tu gli permetti di avere. Questo perché Gesù ci ha comprati affinché fossimo liberi dal peccato e dal suo potere.

Romani

Qualche tempo fa studiai Romani – specialmente i capitoli 6, 7 e 8. Tra le varie cose che lessi notai come dal capitolo 7, verso 7, inizia a parlare della vecchia persona – quella prima di Gesù – terminando al verso 24 in cui Paolo esclama: “O miserabile uomo che sono! Chi mi libererà da questo corpo di morte?” Si domanda chi potrà mai liberarlo dal peccato.

Dopo questo arriviamo al capitolo 8 e leggiamo che Gesù è in grado di farlo. In Gesù siamo liberi dal peccato, e in Lui non c'è condanna. Ora tutto è completa vittoria! Un giorno stavamo andando a trovare alcuni membri della mia famiglia che vivono dal lato opposto della Danimarca. Lungo il tragitto analizzai in modo speciale Romani 6-8. Ben presto mi resi conto che Romani 8 verso 1 e il verso 4 vanno insieme, come se dicesse in realtà: “Ora dunque non *vi* è alcuna condanna per coloro *che sono* in Cristo Gesù. Noi che non camminiamo secondo la carne, ma secondo lo Spirito” (Rom 8:1+4).

Mi colpì per via del fatto che oggi ci sono molte persone che, nel momento in cui si sentono condannate, iniziano a citare Romani 8:1 anziché ascoltare Dio. Dio parla spesso alla nostra coscienza (1 Timoteo 4:2). Se camminiamo secondo la carne, o viviamo nel peccato, allora sperimenteremo nel nostro cuore un senso di condanna. Questo dovrebbe portarci al pentimento per il peccato in cui viviamo e a ricevere il perdono. A quel punto siamo liberati dal senso di condanna perché non camminiamo più secondo la carne. Il passo che dice che non c'è più condanna non dovrebbe farci chiudere le orecchie, ma al contrario ascoltare quello che Dio forse sta dicendo alla nostra coscienza.

Quando arrivammo dalla mia famiglia vidi sul tavolo una rivista cristiana. La presi per vedere se ci fosse qualcosa di interessante. Tra le prime pagine c'era un articolo in cui un giovane scriveva che da cristiani viviamo una doppia vita, perché facciamo continuamente cose sbagliate. Citava anche il passo di Romani 7 che abbiamo appena letto e continuava dicendo: “Per tutta la settimana cadi nel peccato, ma la Domenica puoi stare in chiesa come figlio di Dio”. Io pensai: “Ma che succede? Questo non può essere vero”.

Continuai a leggere, diceva che da cristiano sperimentava quasi costantemente un senso di condanna e che per lui era difficile sentirsi giusto. Ecco perché citava il passo di Romani 8:1 che afferma che non c'è condanna in Gesù... Quando lessi questo, pensai dentro di me che questo giovane non sembrava affatto conoscere Gesù o vivere con Lui. È ovvio che vivere nel peccato ci porti a sperimentare un senso di condanna.

Dissi a me stesso: “Oh Dio, devi fare qualcosa. Ci sono troppe persone oggi nelle chiese che sono ingannate, e se non succede presto qualcosa saranno perdute”.

È compiuto

Quello che Gesù ha fatto sulla croce è completo. Ha conquistato la vittoria sul peccato e sulla morte, una volta per sempre (1 Corinzi 15:54-55; 1 Giovanni 5:4). Ha pagato il prezzo; non affinché il peccato avesse potere su di noi, ma affinché noi avessimo potere sul peccato per via di ciò che Lui ha fatto.

Guardiamo cosa dice la Parola di Dio, così che Dio possa rivelare attraverso la sua Parola a quale genere di libertà ci ha comprati. Prima però analizziamo il sermone che Gesù fece sul monte. Leggiamo in Matteo 5 che Gesù parla della legge e di come afferma di non essere venuto per abolire la legge ma piuttosto per completarla (Matteo 5:17).

In Matteo 5 è scritto per cinque volte: “Avete udito che fu detto”. Afferma che loro avevano sentito dire che la legge dice questo e quest’altro. Parla della legge di Mosè. Menziona cinque diverse cose che la legge dice: non uccidere, non commettere adulterio, non dare falsa testimonianza, occhio per occhio e dente per dente, e amerai il tuo amico e odierai il tuo nemico. Poi Gesù parla di alcune delle leggi e dei comandamenti nel vecchio patto che Egli venne a adempiere.

Se leggiamo ciò che dice delle diverse leggi, vediamo che anziché abolirle le rende piuttosto ancora più difficili. Vuole uno standard più alto. Nella legge che Mosè portò si dice di non uccidere, ma ora Gesù afferma che se ti infuri contro tuo fratello – nei testi originali specifica anche “senza motivo” – sarai soggetto al giudizio. Se dici anche solo “stupido” a qualcuno sarai giudicato e finirai tra le fiamme dell’inferno. Quindi la Bibbia dice che se chiami tuo fratello “stupido” o ti arrabbi contro di lui senza motivo sarai giudicato colpevole. È chiaro che il peccato non è qualcosa da prendere alla leggera. Ecco perché è importante esaminare continuamente noi stessi. Se sei arrabbiato con qualcuno o se c’è qualcuno che non hai perdonato, allora pentiti in fretta. Non finire all’inferno solo perché sei troppo orgoglioso per perdonare, o perché credi che non spetti a te chiedere perdono. È una cosa molto seria con cui non possiamo giocare.

Gesù dice in Matteo 5:27, avete udito che fu detto: “Non commettere adulterio”. Commettere adulterio nel vecchio patto significava fare sesso con qualcuno che non era il tuo coniuge, ma guardiamo cosa si dice nel nuovo patto: “Ma io vi dico che chiunque guarda una donna per desiderarla, ha già commesso adulterio con lei nel suo cuore” (Matteo 5:28).

Dunque oggi è sufficiente guardare una donna con desiderio per commettere adulterio. Questo vale anche se guardi in quel modo il tuo ragazzo o la tua ragazza. Avere pensieri lussuriosi nei loro confronti e desiderarli è peccato. Solo perché “esci con qualcuno” non significa che tu e quella persona siete già una cosa sola. Il tuo ragazzo o la tua ragazza non ti appartengono fino a quando non siete sposati. Quindi se questo è ciò che fai, non perdere tempo e pentiti...

“Ma non è facile, perché quando ci baciamo ci desideriamo”.

Sì, ma la Bibbia non dice nemmeno che dovremmo baciarci durante il fidanzamento. I baci risvegliano la passione. Risvegliano un desiderio e una passione che sono peccato finché non si è sposati. Ecco qualcosa di cui abbiamo

un'immagine totalmente errata nelle chiese in questa nazione. Giochiamo col peccato!

Se non facciamo qualcosa finirà male, perché il peccato ci separa da Dio. Se desideri qualcuno che non è tua moglie allora vivi nella fornicazione, e i fornicatori non hanno eredità nel regno di Dio (Efesini 5:5). Se dunque stai convivendo con un desiderio o una passione simile hai bisogno di pentirti.

“Se dunque il tuo occhio destro ti fa cadere in peccato, cavalo e gettalo via da te; poiché è meglio per te che uno dei tuoi membri perisca, piuttosto che vada nella geenna tutto il tuo corpo. E se la tua mano destra ti fa cadere in peccato, tagliala e gettala via da te; poiché è meglio per te che uno dei tuoi membri perisca, piuttosto che vada nella geenna tutto il tuo corpo”. (Matteo 5:29-30)

Dobbiamo davvero iniziare a vedere quanto radicale è la Parola di Dio. Sono cose come questa che generano in noi un cammino secondo Dio. Gesù dice anche al verso 20 che: “Se la vostra giustizia non supera *quella degli* scribi e dei farisei, voi non entrerete affatto nel regno dei cieli” (Matteo 5:20).

Non possiamo giocare col peccato, ma cercare piuttosto di vivere in modo giusto.

Sii perfetto

Come però dicevo poco fa, c'è speranza. Prima che Dio aprisse i miei occhi e ricevessi nella mia vita questo timore del Signore cadevo più e più volte nel guardare cose che non avrei dovuto guardare, ma oggi ho la vittoria in questo. Ad esempio, non ho bisogno di starmene in casa per evitare di guardare una ragazza e cadere. Questa tentazione e desiderio che una volta aveva la possibilità di far breccia, oggi non ha più quella possibilità. Ora forse dirai che non è possibile che Dio intenda veramente che dobbiamo attenerci a tutto quello che è scritto, che non dobbiamo guardare un'altra persona con desiderio, che non dobbiamo arrabbiarci con un fratello, che dobbiamo amare i nemici e così via. Ma quando viviamo vicini a Lui e col timore del Signore nella nostra vita, ecco che Lui stesso ci aiuta a farlo:

“il Signore sa liberare i pii dalla prova e riservare gli ingiusti per la punizione nel giorno del giudizio”. (2 Pietro 2:9)

Alleluia, Dio può liberarci dalla tentazione e fare in modo che non cadiamo, ma che viviamo invece come Gesù descrive alla fine di Matteo 5: “Voi dunque siate perfetti, come è perfetto il Padre vostro, che è nei cieli”. (Matteo 5:48)

Dice anche: “Chi dice: «Io l'ho conosciuto», e non osserva i suoi comandamenti, è bugiardo e la verità non è in lui”. (1 Giovanni 2:4)

Siamo peccatori? Nella Bibbia si direbbe che è davvero possibile vivere senza peccato.

“Questo non è vero” forse pensi, “Siamo tutti nel peccato. Tutti noi siamo peccatori. Leggi da te cosa dice in Giovanni 8:7, dove alcuni vogliono lapidare una donna colpevole di adulterio. Gesù dice che chi è senza peccato può tirare la prima pietra. E vediamo che nessuno la scaglia, perché sono tutti nel peccato”.

Sì, è vero che erano tutti nel peccato ma era prima che Gesù morisse e mostrasse la sua grande grazia per noi conquistando una vittoria eterna sul peccato. Quella vittoria si applica a te e a me, in modo che possiamo essere liberi dal peccato.

“E allora 1 Giovanni 1:8?” potrebbe essere un'altra domanda: Giovanni qui dice: “Se diciamo di essere senza peccato, inganniamo noi stessi e la verità non è in noi” (1 Giovanni 1:8)

Ricordiamoci che la somma della Parola di Dio è la verità. Nel verso precedente Giovanni dice: “ma se camminiamo nella luce, come egli è nella luce, abbiamo comunione gli uni con gli altri, e il sangue di Gesù Cristo, suo Figlio, ci purifica da ogni peccato” (1 Giovanni 1:7)

Gesù ci purifica da ogni peccato se camminiamo nella luce. Se ci purifica da ogni peccato, allora siamo senza peccato.

“Ma anche Paolo dice di essere un peccatore”:

“Questa parola è sicura e degna di essere pienamente accettata, che Cristo Gesù è venuto nel mondo per salvare i peccatori, dei quali io sono il primo” (1 Timoteo 1:15)

Sì era un peccatore, anzi il peggiore dei peccatori dice, perché aveva perseguitato la chiesa di Dio (1 Corinzi 15:9). Tuttavia, lui stesso dice nello stesso verso che Gesù è venuto nel mondo per salvare i peccatori, e che *era* un peccatore, cosa che dice usando il tempo passato. La parola tradotta come “sono” nel testo originale si può tradurre anche come “ero” o “sono stato”. In questo contesto, “sono stato” è il termine migliore per questa traduzione perché Gesù lo aveva salvato.

Perché mai Gesù dovrebbe venire nel mondo per salvare dei peccatori, se restiamo peccatori dopo averlo ricevuto? La vita che Dio ha per noi è quindi una vita di vittoria. Sì, eravamo peccatori, ma non lo siamo più se non camminiamo più nel peccato. Se continuiamo a farlo siamo ancora peccatori. Cosa dice Giovanni, solo un po' dopo?

“Noi sappiamo che chiunque è nato da Dio non pecca; chi è nato da Dio preserva se stesso, e il maligno non lo tocca”. (1 Giovanni 5:18)

Qui leggiamo che Gesù può e vuole preservarci in modo che non pecciamo. In 1 Corinzi 10:13 Paolo dice che Dio non permetterà che siamo tentati oltre le nostre forze. Quello che significa è che grazie alla vittoria di Gesù noi cristiani siamo in grado di resistere a qualunque tentazione. Non ci troveremo mai di fronte a una tentazione talmente grande da non poterle resistere in Gesù. Dunque, si direbbe che non cadere nel peccato sia possibile.

“Nessuna tentazione vi ha finora colti se non umana; or Dio è fedele e non permetterà che siate tentati oltre le vostre forze, ma con la tentazione vi darà anche la via d'uscita, affinché la possiate sostenere”. (1 Corinzi 10:13)

Qualche saggio consiglio

“Ritornate ad essere sobri e retti e non peccate”. (1 Corinzi 15:34)

“Come figli ubbidienti, non conformatevi alle passioni del tempo passato, quando eravate nell'ignoranza; ma come colui che vi ha chiamati è santo, anche voi siate santi in tutta la vostra condotta, poiché sta scritto: «*Siate santi, perché io sono santo*»” (1 Pietro 1:14-16)

“Non regni quindi il peccato nel vostro corpo mortale, per ubbidirgli nelle sue concupiscenze” (Romani 6:12)

Forse pensi: “Più facile a dirsi che a farsi”.

Non regni il peccato.

“Non è possibile farlo”.

Sì, lo è.

Nei prossimi capitoli ti mostrerò come, e quello che serve.

7. NON PERMETTERE AL PECCATO DI REGNARE

Se non vuoi che il peccato ti domini è importante avere il giusto atteggiamento nei suoi confronti. Devi odiare il peccato, perché se lo ami non te ne libererai mai.

“Amare il peccato? Chi è che ama il peccato?”

Ti racconto una piccola storia che ho sentito tempo fa.

C'era un uomo che per diversi anni aveva partecipato sempre più assiduamente alle riunioni di chiesa. Fumava, e aveva tentato praticamente di tutto per liberarsi di quel vizio. Molti diversi predicatori avevano pregato per lui ma senza alcun risultato. Non riusciva ad esserne liberato. Un giorno un suo amico diventò Cristiano. La cosa strana fu che questo amico fu liberato dal vizio delle sigarette il giorno stesso in cui si convertì. L'uomo che ancora fumava disse a Dio: “Ma che succede? Vengo in chiesa da tanti anni, molte persone diverse hanno pregato per me e non sono ancora stato liberato. Poi arriva il mio amico, che è appena stato salvato, e viene liberato all'istante”.

Stava per accendersi una sigaretta quando Dio gli parlò: “Il motivo per cui non sei stato liberato è che ami il tuo peccato”.

Allora lui si fermò, guardò la sigaretta e pensò: “Sì, è vero. Ho amato il peccato”.

Così si arrabbiò contro il peccato e gettò via la sigaretta. Fu liberato e dal quel momento in poi non fumò mai più.

Questa testimonianza va davvero a toccare i tasti giusti. Ci sono moltissime persone in chiesa che oggi camminano nel peccato e pensano di non poter essere liberate, ma il vero problema è che amano il loro peccato. Dio non arriva a liberarti facendoti odiare il peccato di punto in bianco. Il primo passo spetta a te. Sei tu che devi arrivare al punto in cui odi il peccato, tanto da considerarlo disgustoso e nauseante.

“Detestate il male e attenetevi fermamente al bene” (Romani 12:9)

Paolo qui sta parlando a noi cristiani. Se vivi come alcuni di quelli che menziona in questo passo allora non importa se parli in lingue, preghi, leggi la Bibbia, sei un pastore o sperimenti segni e miracoli – tu non erediterai il regno di Dio. Sì, questo genera timore del Signore, ma è esattamente ciò di cui abbiamo bisogno.

Prima di proseguire è importante capire che lo standard di vita con cui dovremmo confrontarci è quello di Dio, non quello degli esseri umani. Siamo sempre impegnati a confrontarci con gli altri e a paragonarci a loro. In alcune aree questo è accettabile, ma è importante non dare per scontato che le persone stiano vivendo una vita santa e pura solo perché vediamo che vengono usate da Dio. Dio non revoca la sua unzione e la sua chiamata (Romani 11:29). Quindi, anche la persona più chiamata da Dio della nostra nazione può vivere consapevolmente nel peccato ed essere sulla strada per l'inferno, proprio mentre sperimenta segni e miracoli. Se c'è qualcuno che stai prendendo a modello per via della sua unzione e vedi che quella persona fa cose sbagliate, non pensare che siccome lei fa questo e quello allora anche tu sei autorizzato a fare lo stesso. No, non conformiamoci alle persone ma a Dio, per capire come dobbiamo vivere secondo la Sua Parola.

Immagina di iniziare a fare gli stessi peccati che vedi fare agli altri. Il fatto che la persona che imiti sia un pastore o qualcuno che opera segni e miracoli non fa alcuna differenza. Se vivi consapevolmente nel peccato e non ti importa delle cose che Dio ti sta dicendo a riguardo, tu morirai, anche se stai sperimentando segni e

miracoli. Puoi leggere in Giovanni 12:6 come Giuda Iscariota, un discepolo di Gesù, era un ladro che rubava dalla cassa comune. Dice che i ladri non erediteranno il regno di Dio. Eppure, vediamo ancora in Matteo 10:1 che Gesù diede a lui autorità sugli spiriti maligni e la potenza di guarire i malati, proprio come agli altri discepoli. Un altro esempio è Sansone. Viveva in fornicazione con una prostituta ma la potenza di Dio era ancora su di lui (Giudici 16). Il fatto che qualcuno cammini nella potenza di Dio non significa necessariamente che dobbiamo imitare il modo in cui quella persona vive, ma piuttosto il modo che la Bibbia insegna. La Bibbia è estremamente radicale in questo:

“Ora le opere della carne sono manifeste, e sono: fornicazione, impurità, dissolutezza, idolatria, stregoneria, inimicizie, discordia, gelosia, ire, contese, divisioni, sètte, invidie, ubriachezze, orge e altre simili cose; circa le quali, come vi ho già detto, vi preavviso: *chi fa tali cose non erediterà il regno di Dio*” (Galati 5:19-21)

Avere il giusto stile di vita è importantissimo. Questo passo così forte è stato scritto per i cristiani e dunque riguarda noi, che andiamo in chiesa e conosciamo Gesù. Lasciamoci cambiare e non facciamo quelle cose, per non perdere la salvezza.

1 Timoteo 1:10 dice praticamente la stessa cosa, ma include nella lista anche i bugiardi. Ecco una cosa con cui è meglio non scherzare. Ti racconto una piccola testimonianza prima di proseguire.

Un giorno andai a prendere mia moglie all'ufficio in cui lavorava. Quando entrò in macchina e mentre guidavo verso casa, improvvisamente disse: “Chissà se mi licenzieranno”.

Io dissi: “Cosa? Ti licenziano? E perché?”

Lei mi raccontò che era entrato un uomo a cui dovevano dei soldi. Il capo aveva incaricato qualcuno di dirle che, se l'uomo avesse domandato se gli avevano trasferito dei soldi, lei doveva rispondere: “Sì, ho fatto il bonifico”.

Dato che non era la verità lei si era rifiutata di dirlo, proprio mentre l'uomo entrava. Non voleva mentire. Poco dopo quell'uomo aveva chiesto a mia moglie se avesse trasferito i soldi e lei gli aveva detto la verità: “No, non l'ho fatto e non ho nemmeno ricevuto istruzioni di farlo”.

Si era abbastanza agitata pensando a quello che il suo capo avrebbe detto sentendo questo. Quando arrivammo a casa telefonò al suo capo perché non si erano ancora parlati. Gli disse che quello che intendeva fare era una questione che riguardava solo lui ma che non poteva costringerla a mentire, e il suo capo rispose che andava bene così. Pensai che tutto questo era stato fatto in un bel modo. Mia moglie è proprio forte. Quello che lei fece era l'unica cosa giusta da fare. Noi non dobbiamo mentire! Se oggi stai vivendo nella menzogna, allora sbrigati e torna nella verità. Ricordati di chi è il padre della menzogna, secondo la Bibbia: Satana. E se noi cristiani mentiamo, allora siamo figli suoi (Giovanni 8:44).

“Come figli ubbidienti, non conformatevi alle passioni del tempo passato, quando eravate nell'ignoranza; ma come colui che vi ha chiamati è santo, anche voi siate santi in tutta la vostra condotta, poiché sta scritto: *«Siate santi, perché io sono santo»*.”

E se invocate come Padre colui che giudica senza favoritismi, secondo l'opera di ciascuno, comportatevi con timore durante il tempo del vostro soggiorno terreno”. (1 Pietro 1:14-17)

Non vivremo nel timore del Signore se prima non iniziamo a vedere il peccato come qualcosa che ci separa da Dio e se non ci rendiamo conto che, se tolleriamo il peccato, non potremo avere né comunione con Dio né il nostro premio; al contrario, saremo giudicati.

Ricordati però di quello che ho scritto prima: c'è speranza, perché la grazia ci aiuta e ci insegna. Finché saremo disposti a lasciare che Dio agisca in noi, ci sarà grazia sulla nostra vita.

Non giocare col peccato

Ecco una sezione che può darti qualcosa su cui riflettere e che personalmente non ho mai sentito predicare in nessuna Chiesa; qualcosa che fa comunque parte della Parola di Dio.

“Non voglio infatti che ignoriate, fratelli, che i nostri padri furono tutti sotto la nuvola, passarono tutti attraverso il mare, furono tutti battezzati nella nuvola e nel mare, per essere di Mosè; mangiarono tutti lo stesso cibo spirituale, bevvero tutti la stessa bevanda spirituale, perché bevevano alla roccia spirituale che li seguiva; e questa roccia era Cristo. Ma della maggior parte di loro Dio non si compiacque: infatti furono abbattuti nel deserto. Ora queste cose avvennero per servire da esempio a noi, affinché non siamo bramosi di cose cattive, come lo furono costoro, e perché non diventiate idolatri come alcuni di loro, secondo quanto è scritto: *«Il popolo si sedette per mangiare e bere, poi si alzò per divertirsi»*. Non fornichiamo come alcuni di loro fornicarono, e ne caddero in un giorno solo ventitremila. Non tentiamo Cristo come alcuni di loro lo tentarono, e perirono morsi dai serpenti. Non mormorate come alcuni di loro mormorarono, e perirono colpiti dal distruttore. Ora, queste cose avvennero loro per servire da esempio e sono state scritte per ammonire noi, che ci troviamo nella fase conclusiva delle epoche. Perciò, chi pensa di stare in piedi guardi di non cadere. Nessuna tentazione vi ha colti, che non sia stata umana; però Dio è fedele e non permetterà che siate tentati oltre le vostre forze; ma con la tentazione vi darà anche la via di uscirne, affinché la possiate sopportare”. (1 Corinzi 10:1-13)

Abbiamo ascoltato molte volte gli ultimi due versi sulla tentazione, ma non sono convinto che oggi in chiesa si senta parlare molto di tutto il contesto che viene prima. Perché? Perché noi cristiani siamo diventati fiacchi. Tolleriamo il peccato. Non abbiamo il coraggio di dire la verità per timore di offendere qualcuno.

Dobbiamo porre fine a tutto questo. Dobbiamo dire la verità affinché le persone possano essere liberate. Lasciamo che la Parola di Dio lavori dentro di noi. Lasciamo che quello che abbiamo appena letto qui sia un ammonimento per noi, per non predisporre il nostro cuore a commettere il male.

“Infatti, se persistiamo nel peccare volontariamente dopo aver ricevuto la conoscenza della verità, non rimane più alcun sacrificio per i peccati; ma una terribile attesa del giudizio e l'ardore di un fuoco che divorerà i ribelli. Chi trasgredisce la legge di Mosè viene messo a morte senza pietà sulla parola di due o tre testimoni. Di quale peggior castigo, a vostro parere, sarà giudicato degno colui che avrà calpestato il Figlio di Dio e avrà considerato profano il sangue del patto con il quale è stato santificato e avrà disprezzato lo Spirito della grazia? Noi

conosciamo, infatti, colui che ha detto: «*A me appartiene la vendetta! Io darò la retribuzione!*» E ancora: «*Il Signore giudicherà il suo popolo*». È terribile cadere nelle mani del Dio vivente” (Ebrei 10:26-31)

Questo è forte. Se pecciamo volontariamente dopo aver ricevuto la conoscenza della verità, non rimane più alcun sacrificio per i peccati. Un passo del genere colpisce al cuore, e se adesso stai pensando: “Questo sono io. Ho peccato volontariamente” allora voglio dirti che l’ho fatto anch’io, ma dopo aver ricevuto la consapevolezza delle cose di cui scrivo in questo libro non ho mai più vissuto nel peccato cosciente nel modo in cui facevo prima.

Personalmente, sono giunto al punto in cui questo passo si applica a me. Credo che se continuo a vivere nel peccato posso perdere la salvezza e a quel punto sarà troppo tardi. Ora potresti buttarmi addosso un sacco di versetti, ma ricorda che la somma della parola di Dio è la verità. Se da un lato cerco di prepararti a questo fin dall’inizio del libro, dall’altro ti mostro anche gli effetti che questa consapevolezza ha prodotto in me: sono diventato libero dal peccato.

Come ho già detto, fino ad ora ho cercato di tracciare una chiara linea di demarcazione fra il peccare di proposito e il trovarsi a fare qualcosa che è peccato. Dato che non sono perfetto mi capita ancora di commettere qualche peccato, ma mi impegno affinché questo non accada. Dio sta ancora lavorando in me. Mi mostra in continuazione cose su cui dovrei lavorare.

La santificazione non arriva in un secondo. È un processo che richiede tempo, ecco perché è importante permettere a Dio di lavorare in noi in ogni momento per sviluppare la capacità di distinguere il bene dal male.

“Il cibo solido invece è per gli adulti, che per l’esperienza hanno le facoltà esercitate a discernere il bene dal male”. (Ebrei 5:14)

Oggi so dove sono caduto in passato e so cosa potrebbe farlo succedere di nuovo. Ma non succederà, perché non permetterò alla carne di prendere il sopravvento. So ad esempio che i pensieri sessuali impuri una volta erano un problema, e per questo motivo oggi non guardo le pubblicità di abbigliamento intimo o altre cose che potrebbero risvegliare la carne dentro di me. Il peccato non è una cosa con cui possiamo giocare. Ricordati, vivremo per sempre in paradiso o all’inferno. Taglia quella roba e gettala via.

“E se la tua mano destra (amici, TV, Internet, alcol ecc.) ti è occasione di peccato, tagliala e gettala via. È meglio per te perdere una parte del tuo corpo (amici, TV, Internet, alcol ecc.) che essere gettato tutto intero nel fuoco dell’inferno”. (Matteo 5:30)

È estremamente importante non tenersi una porticina aperta per il peccato. Ad esempio, perché tieni una TV satellitare piena di programmi che in sostanza non mostrano altro che spazzatura?

“Ma non la guardo”.

Allora perché ce l’hai?

Voglio spiegarmi meglio. Se ad esempio passi una bella giornata, in cui avverti la vicinanza di Dio, non ti passa per la testa di fare nessuna cosa che sia peccato. Sei acutamente sensibile contro il peccato. Se ti ritrovi a guardare un film e arriva una scena che non è proprio il massimo, mandì avanti e guardi altrove. Non vuoi

assolutamente guardare nulla di sbagliato perché senti di non volere aver niente a che fare col peccato. E dopo aver guardato il film lo rimetti via e pensi: “Bel film, a parte quella scena che non è un granché, ma io sono forte e non l’ho guardata perché è qui che ho la vittoria”.

Dopo cinque o sei giorni però, torni a casa dal lavoro e sei di pessimo umore. Magari il capo ti ha criticato tutto il giorno, torni a casa e ti irrita tutto. Te ne vai in giro perdendo la testa per questo o quel motivo e metti da parte tutta quella roba con Dio. Nel frattempo, mentre sprofondi nell’autocommiserazione, vedi il film sullo scaffale in cui l’avevi rimesso. Improvvisamente non sei più così forte come un paio di giorni fa. Rimetti il film, e invece di mandare avanti quando arriva la scena, mandi avanti per andare a cercarla... So che molti sanno di cosa sto parlando. Forse non è la TV, ma che dire di Internet, riviste, musica, amici, alcol o altre cose? Sei consapevole del fatto che la tua casa è la tua chiesa? Che faresti se Gesù tornasse e venisse a stare a casa tua oggi? Ci sono cose sbagliate? Per il tuo bene, gettatele via. Credo che noi cristiani faremmo meglio a prendere un gran bel sacco della spazzatura e ripulire la nostra casa, in modo da chiudere tutte le porte a Satana. Posso dire che la nostra casa è pulita. Non c’è più niente che potrebbe farmi inciampare. Ho mantenuto l’accesso a internet per via di una pagina web su Gesù. So che molti sono caduti nel peccato per colpa di internet. C’è talmente tanta spazzatura lì dentro, ed è talmente facile accedervi in qualsiasi momento che ho deciso che se mi dovesse capitare di finire su una delle pagine sbagliate, anche una volta soltanto, non potrò più mantenere l’accesso ad Internet, il che significherebbe perdere la mia pagina web cristiana. Il peccato deve avere delle conseguenze!

“Sì, ok, questa l’ho già sentita. L’ho detto anch’io una volta, e poi non l’ho fatto”. Fai un patto con un amico, permettilgli di entrare nel tuo computer di tanto in tanto e controllare le pagine che hai visitato. Fai in modo di non poter visitare certe pagine senza che il tuo amico venga a saperlo. È importante ricordarci che Dio vede ogni cosa, anche quando pecchiamo. Se sto parlando a te che leggi, allora pentiti e confessa il peccato a qualcuno prima che le fiamme dell’inferno inizino a divorarti. Suona molto estremo, ma il tempo della grazia è oggi – domani potrebbe essere troppo tardi. Se c’è vero timore di Dio nella tua vita non è così importante fare simili patti con qualcuno, ma finché non l’avrai ottenuto potrebbe essere necessario.

Avere un buon amico è oro. Tutti noi abbiamo bisogno di amici con cui confidarsi e parlare se sperimentiamo una battaglia col peccato, qualcuno che non rida di noi ma che ci aiuti e combatta con noi. È importante avere amici in generale. Scegli quelli giusti con cui passare del tempo. Se qualcuno di loro ti influenza nella direzione sbagliata allora taglia con lui o lei, indipendentemente da quanto simpatici ti possano sembrare. Dio è abbastanza grande da trovarti nuovi amici. Non avere amici ‘non buoni’. Non ne vale la pena. Non perdere la tua salvezza per via delle cattive influenze da parte di cosiddetti amici, anche quando si definiscono cristiani e magari vanno in chiesa.

Parlerò di questo in seguito, ora voglio ribadire l’importanza di avere il giusto atteggiamento nei confronti del peccato.

“Vigilando bene che nessuno resti privo della grazia di Dio; che nessuna radice velenosa venga fuori a darvi molestia e molti di voi ne siano contagiati; che nessuno sia fornicatore, o profano, come Esaù che per una sola pietanza vendette la sua primogenitura. Infatti sapete che anche più tardi, quando volle ereditare la benedizione, fu respinto, sebbene la richiedesse con lacrime, perché non ci fu ravvedimento”. (Ebrei 12:15-17)

8. ODIA IL PECCATO

“Detestate il male e attenetevi fermamente al bene”. (Romani 12:9)

“Non vi conformate a questo mondo, ma siate trasformati..”. (Romani 12:2)

“Non abbiate cura della carne per soddisfarne i desideri”. (Romani 13:14)

“Fuggi le passioni giovanili, ma persegui *la giustizia, la fede, l'amore e la pace*”.
(2 Timoteo 2:22)

Qui vediamo quale dovrebbe essere il nostro atteggiamento verso il peccato. Come ho detto prima, avere il giusto atteggiamento è importantissimo. Il peccato non è un qualcosa che possiamo trattare con leggerezza. Dovremmo considerarlo una cosa distruttibile. Non dovremmo toccarlo né avvicinarci ad esso. Dobbiamo odiarlo insieme a tutte le conseguenze che porta, sia nella nostra vita che nella nostra nazione. Il nostro atteggiamento verso il peccato determina che genere di vittoria avremo nei suoi confronti. Se lo trattiamo con leggerezza allora non lo vinceremo. Se vogliamo conquistarlo dobbiamo arrivare al punto di detestarlo. Leggiamo una parte della Bibbia che secondo me è veramente fantastica:

“Vi esortiamo, fratelli, ad ammonire i disordinati, a confortare gli scoraggiati, a sostenere i deboli, a essere pazienti con tutti. Guardate che nessuno renda ad alcuno male per male; anzi cercate sempre il bene gli uni degli altri e quello di tutti. Siate sempre gioiosi; non cessate mai di pregare; in ogni cosa rendete grazie, perché questa è la volontà di Dio in Cristo Gesù verso di voi.

Non spegnete lo Spirito. Non disprezzate le profezie; ma esaminate ogni cosa e ritenete il bene; astenetevi da ogni specie di male. Or il Dio della pace vi santifichi egli stesso completamente; e l'intero essere vostro, lo spirito, l'anima e il corpo, sia conservato irreprensibile per la venuta del Signore nostro Gesù Cristo” (1 Tessalonicesi 5:14-23)

Ci sono molte perle di saggezza qui, ma guardiamo solo la parte finale che dice: “astenetevi da ogni specie di male”. Questo è l'atteggiamento che dobbiamo avere perché, come ho già detto, è il nostro atteggiamento verso il peccato a decidere che genere di vittoria riporteremo su di esso. E se ci asteniamo da ogni forma di male, allora:

“Il Dio della pace vi santifichi egli stesso completamente; e l'intero essere vostro, lo spirito, l'anima e il corpo, sia conservato irreprensibile per la venuta del Signore nostro Gesù Cristo”.

Questo è potente. Significa che se ci asteniamo da ogni forma di male, Dio ci preserverà irreprensibili. Dice perfino che tutto il nostro spirito, anima e corpo saranno preservati irreprensibili! In altre parole, è possibile essere senza peccato perché Egli ci preserva – spirito, anima e corpo! Il testo originale aggiunge una piccola “e” tra gli ultimi due versi, che quindi si dovrebbero leggere: “astenetevi da ogni specie di male e il Dio della pace vi santificherà egli stesso completamente; e

l'intero essere vostro, lo spirito, l'anima e il corpo, sarà conservato irreprensibile per la venuta del Signore nostro Gesù Cristo”.

Scegli

Quando parliamo di astenerci dal male si tratta di fare una scelta e sbarazzarci delle cose nella nostra vita che hanno una cattiva influenza su di noi. Possono essere amici, Internet, TV, ecc. Personalmente trovo che la TV costituisca uno dei maggiori problemi per il popolo di Dio oggi. Non soltanto ruba tantissimo tempo, ma spinge anche molti a cadere nel peccato rovinando intere famiglie. Noi abbiamo scelto di non avere una TV; non perché sia peccato in se stessa, ma perché la maggior parte di ciò che ne esce è peccato. Il suo contenuto in gran parte non è altro che fornicazione, omicidio, linguaggio volgare e molte altre cose da cui Dio afferma nella Sua Parola che ci dovremmo astenere. La televisione genera pigrizia e atteggiamenti tiepidi all'interno delle famiglie cristiane. Ha reso la gente troppo molle per distinguere il bene dal male. La TV è anche una di quelle cose responsabili del fatto che alcuni cadono continuamente nel peccato. Guardi qualcosa di sbagliato e ti penti, poi ben presto ricadi nello stesso peccato. So di cosa parlo.

Dopo essere diventato cristiano guardavo la TV parecchie volte. Quando dico parecchie volte intendo che vi avevo rinunciato in seguito ad un potente incontro con Dio ma dopo un po' di tempo, ogni volta che le circostanze si facevano più difficili, la riaccendevo. Sono ricaduto molte volte, ma oggi è diverso perché ho nella mia vita il timore del Signore e so che non devo giocare col peccato. Oggi in famiglia abbiamo molto più tempo da passare insieme ad altre persone e più tempo per Dio, per la preghiera e la lettura della Sua Parola. Invece di passare una serata davanti alla TV, posso sedermi a leggere o fare altro e questo vale una fortuna.

“Beh, ma potresti semplicemente spegnere la TV”.

Certo, ma devo confessare che non sono sempre stato abbastanza forte da farlo. Quando avevamo una TV trovavo difficile passare del tempo con Dio perché dovevo prima guardare cosa c'era in televisione. È intrattenimento facile, un passatempo. Il tempo è qualcosa che riceviamo tutti in parti uguali. Abbiamo tutti 24 ore al giorno e Dio vuole che le gestiamo al meglio.

“Ma guardare la TV non è un peccato, no? È una cosa che tutti fanno, quindi non può esserci niente di sbagliato”.

Bella domanda. Lascero che sia la Parola di Dio a risponderti, così non si parlerà più delle mie opinioni e idee. Così non potrai venire da me a dirmi che sono troppo estremo. Come ho già detto, ci sono cose che facevo due anni fa che oggi non faccio più. Il motivo di questo è che Dio ha lavorato in me portandomi a livelli più profondi di santità e purezza. Egli vuole fare la stessa cosa per tutta la sua chiesa e tornare un giorno a prendere una sposa pura – una sposa che si è mantenuta immacolata dal mondo.

“La religione pura e senza macchia davanti a Dio e Padre è questa: soccorrere gli orfani e le vedove nelle loro afflizioni e conservarsi puri dal mondo”. (Giacomo 1:27)

Uno standard più alto

Una delle cose che non faccio più oggi è andare al cinema a guardare film, perché oggi so che non devo giocare col peccato.

“Ma non è un peccato andare al cinema, no?”

No, non lo è come non è peccato avere una TV, ma diventa peccato se riempi te stesso con le cose sbagliate, se ciò che guardi è impuro e ti spinge a vivere in modo impuro. Se ad esempio guardi qualcosa a sfondo sessuale che crea in te un desiderio sbagliato, allora è peccato. Basta anche solo quello per commettere fornicazione, e i fornicatori non ereditano il regno di Dio.

Quando la notte sogni, spesso proietti cose che hai visto o sperimentato nell'ultimo paio di giorni o anche prima. A volte sognavo cose impure e peccaminose, e poi mi svegliavo con una cattiva coscienza. Mi faceva davvero irritare perché provavo rimorso verso Dio e mi rovinava la giornata. Un giorno domandai a Dio perché non riuscivo a controllare le cose che sognavo di notte e perché sognavo cose peccaminose. Lui mi rispose che era perché vivevo nel peccato e mi riempivo di cose che erano peccato.

Ecco perché misi da parte TV, film e altre cose: perché mi resi conto che tutte le volte che sognavo qualcosa di impuro, era quasi sempre qualcosa che avevo visto in televisione o in un film.

Oggi è diverso. Non sogno più cose sbagliate e se qualcosa esce dalla mia mente la notte sento di poterlo controllare. So che molte persone hanno sogni impuri, e quello che posso dirti è che ciò di cui ti riempi è spesso quello che sogni la notte. Se dunque sogni cose impure è ora di iniziare a liberarti di alcune cose e riempirti di altro.

“In un sogno, in una visione notturna, quando un sonno profondo cade sui mortali, quando stanno assopiti sui *loro* letti. Allora egli apre le orecchie degli uomini e sigilla gli ammonimenti *che dà* loro, per distogliere l'uomo dalle sue azioni e tener l'uomo lontano dalla superbia”. (Giobbe 33:15-17)

Lo standard di Dio

È stato dimostrato che guardare la televisione funziona nello stesso modo di una trance. Ci isoliamo dal mondo esterno e dalla vita reale e ci apriamo a tutte le influenze che arrivano dalla TV. Perché credi che le pubblicità in TV funzionino così bene? Perché la loro influenza entra in profondità. Se credi di non poter essere influenzato perché sei forte e di poter spegnere tutto appena compare qualcosa di sbagliato, allora dovresti pensarci due volte perché hanno dimostrato esattamente il contrario. La Bibbia afferma chiaramente che non dobbiamo guardare né riempirci di nulla che sia sbagliato. Tuttavia, prima di guardare ciò che Dio dice nella Sua Parola, è importante ribadire il fatto che non dobbiamo imitare gli altri.

“Ma i miei genitori guardano quei film e servono Dio. E in chiesa c'era questa persona che ha raccomandato questo film o questo programma”.

Ricordati che l'unzione e la potenza non dipendono dal fatto che tu viva o meno una vita pura. Che faresti se la persona che ha raccomandato quel film cadesse poi nel peccato a causa di esso? Non limitarti a guardare gli altri, guarda soprattutto ciò che Dio definisce giusto e sbagliato. Dobbiamo guardare lo standard che Dio ha per il suo popolo. Il grosso problema della TV è che il peccato vi si intrufola lentamente e che mette sempre più alla prova i tuoi limiti.

Quando iniziai a uscire con mia moglie Lene, i suoi limiti di demarcazione su cosa guardare o meno erano molto netti. Pensai che fosse piuttosto ipersensibile e che avrebbe fatto meglio a rilassarsi un po'. Tuttavia, col passare del tempo mi resi conto che quello che aveva un problema non era lei, ma io. Ero lento nel distinguere tra il bene e il male. Ero talmente influenzato dal mondo – e da altri cristiani – che

non volevo ammettere che quello che stavo guardando arrivava dritto dall'inferno. Lei era molto acuta perché proveniva da una famiglia che non aveva mai avuto la TV. Ecco perché notava immediatamente se c'era qualcosa di sbagliato. Notava le cose che avevano una cattiva influenza. Oggi anch'io sono così. Non sopporto più di guardare certe cose che prima guardavo.

La Bibbia dice che rubare, uccidere e fornicare sono peccato. Ad essere onesti, non sono queste le cose di cui la maggior parte della gente si riempie mentre guarda la TV?

“Colui che cammina giustamente e parla rettamente, colui che disprezza i guadagni estorti, che scuote le mani per non accettare regali, che si tura gli orecchi per non udire *parlare* di sangue e chiude gli occhi per non vedere il male”. (Isaia 33:15)

La Bibbia paragona il giusto a colui che si tappa le orecchie per non sentir parlare di spargimenti di sangue e chiude gli occhi per non vedere il male. Questo significa che noi, cristiani giusti, non possiamo riempire noi stessi di omicidi, fornicazione e altri peccati. E se togliamo omicidi e sesso, quanto resta di buono in televisione? Non molto! Specialmente nei film. La maggior parte dei film ruotano attorno a sesso e omicidio, e spesso entrambe le cose. Puoi darmi del fanatico o quello che vuoi, ma non sono io ad aver scritto queste cose, è la Parola di Dio. Se vuoi essere libero dal peccato devi odiarlo, non pagare per startene seduto a riempirti di esso.

“Poiché dunque Cristo ha sofferto nella carne, anche voi armatevi dello stesso pensiero, che, cioè, colui che ha sofferto nella carne ha smesso di peccare”. (1 Pietro 4:1)

Procediamo ora e guardiamo come deve essere la nostra relazione col peccato nelle chiese. Alcuni aspetti del peccato nelle chiese sono un grosso problema oggi. Il peccato impedisce alla potenza di Dio di manifestarsi, e noi come individui dobbiamo essere consapevoli del fatto che se abbiamo del peccato nella nostra vita non vedremo un risveglio nelle chiese.

9. IL PECCATO NELLA CHIESA

Qualche tempo fa partecipai ad un incontro in cui qualcuno condivise una testimonianza. Disse di essere stato ad un culto di chiesa in cui aveva ricevuto intercessione. Il predicatore gli aveva chiesto se avesse fumato, dato che aveva odore di nicotina, cosa che lui aveva ammesso. A quel punto il pastore gli aveva detto che doveva essere felice che il pastore della sua chiesa non fosse lui, perché in quel caso lo avrebbe cacciato. Dopo questa testimonianza l'uomo iniziò a ringraziare la leadership della sua chiesa per come erano, per non averlo cacciato perché fumava. Quando sentimmo questo mia moglie si voltò verso di me e domandò se quello fosse un complimento alla congregazione. Pensai che non lo fosse affatto. Anzi, direi il contrario! Se l'atteggiamento nei confronti del peccato è così passivo, non c'è proprio niente di cui essere grati.

È chiaro che nessuno andrebbe cacciato perché fuma una sigaretta per una volta, ma in tutto questo è evidente che abbiamo perso qualcosa. La Bibbia fa fornire affermazioni molto chiare circa il peccato nella congregazione ma noi siamo diventati talmente umanisti e secolari sotto così tanti aspetti da privare di potenza la Parola di Dio.

“Ma non si può cacciare le persone dalla chiesa solo perché peccano, perché questo non ha niente a che fare con l'amore”.

Davvero non ne ha? Che succede se una persona in chiesa vive nel peccato cosciente e tu lo sai? Rendere quella persona cosciente del problema non è forse la cosa più amorevole da fare? Di certo non sto dicendo che dovremmo cacciare dalla chiesa tutte le persone che cadono nel peccato. Quello che dobbiamo fare è parlare con loro affinché si pentano.

“E se non ammettono di avere un problema e non si pentono?”

E' chiaro che non dovrebbe rendersi necessario escludere persone dalla chiesa, ma d'altra parte credo che siamo finiti all'estremo completamente opposto, arrivando a tollerare troppe cose. Se qualcuno nella congregazione vive nel peccato cosciente, tollerarlo è forse un atto d'amore? A che serve se noi tolleriamo il peccato e Dio non lo fa?

Possiamo fingere che sia tutto a posto ma non fa alcuna differenza. Se qualcuno continua a vivere nel peccato cosciente è sulla strada per l'inferno. Se ci sono persone oggi che vivono nel peccato e non si pentono, e noi non li escludiamo dal gruppo. Perché? Forse vogliamo essere una chiesa numerosa? Se vivono nel peccato e non si pentono, allora non importa affatto che siano o meno membri di una chiesa. Se vivi nel peccato tu non erediti il regno di Dio.

“Vogliamo essere in tanti nelle nostre chiese, ecco perché non puniamo il peccato così severamente... tanto le persone troveranno un'altra chiesa che lo tollera”.

Ma non potrebbe essere che uno dei motivi per cui non abbiamo più membri è il fatto che ammettiamo qualcosa che Dio chiaramente proibisce nella sua Parola? Abbiamo dimenticato che non siamo in grado di portare le persone a Dio con le nostre forze? Esse non possono giungere a Dio a meno che lo Spirito Santo le attiri (Giovanni 6:44). Se tolleriamo qualcosa che Dio chiaramente proibisce, questo impedirà al suo Spirito di muoversi come potrebbe e noi non vedremo la svolta che tanto desideriamo.

Un argomento pericoloso

So che sto andando a toccare un argomento pericoloso qui, ma sento che Dio vuole che lo faccia perché questo è un problema che oggi abbiamo. Quando la Bibbia dice che le persone andrebbero escluse dalla chiesa non dobbiamo pensare che se qualcuno pecca, allora la persona vada cacciata via immediatamente. Dobbiamo giudicare caso per caso, dato che possono esserci diverse ragioni dietro al peccato. Ad esempio, potrebbe esserci qualcosa nella vita di una persona che va spezzato prima che quella persona possa essere liberata. Analizziamo più attentamente quello che Dio aveva in mente parlando di peccato al gruppo di credenti. Non giudicarmi subito, dandomi del rigido che vuole cacciare via questa o quella persona, perché non è quello che voglio. Io stesso ho fatto parte della leadership di una chiesa in cui ci sono stati problemi col peccato.

Una volta mi ritrovai a parlare con una ragazza che si stava allontanando sempre più da Dio, e uno dei motivi di questo erano gli amici “sbagliati” che frequentava. Un giorno venne a trovare me e mia moglie. Parlammo con lei e io le dissi alcune cose, ma lei era completamente chiusa. Le parlai in modo severo ma con amore, per farle capire che il suo era un grosso problema, ma non ascoltò. Quando se ne andò ero molto dispiaciuto perché quello che conta davvero è che le persone non si perdano. Mi domandai se non fossi stato troppo duro con lei, e quell’episodio fu una cosa difficile. Non fu piacevole. Tempo dopo, quando ci trasferimmo in un’altra città, sentii che se mai un giorno avessi fatto di nuovo parte di una leadership avrei voluto una conferma al 100% che quello era davvero il mio posto, perché essere leader comporta un’enorme responsabilità.

Non pensare quindi che parli di tutto questo con leggerezza. Voglio solo aggiungere che oggi, ripensandoci, non credo di essere stato troppo duro con quella ragazza perché adesso lei saprà sempre che finché non vivrà con Dio ci sarà qualcosa di sbagliato, e non dimenticherà mai quello che le abbiamo detto. Dio ha qualcosa con cui lavorare in lei. Avrei potuto scegliere semplicemente di essere dolce e dire: “Quello che fai non va molto bene, ma Dio è sempre con te e lo siamo anche noi, non essere triste” ma credo che questo le avrebbe piuttosto impedito di vedere la gravità delle sue azioni. Non importa quanto noi sminuiamo la gravità di qualcosa dicendo che tutto filerà liscio, questo non cambierà il fatto che in realtà quella cosa è malvagia e forse la persona è sulla strada per l’inferno. Credo che se prestiamo più attenzione alle conseguenze del peccato nelle nostre chiese le persone prenderanno il peccato più seriamente. Le porterà a pensare due volte prima di fare qualcosa di stupido. È meglio essere rimproverati per tempo, anche se non fa piacere. Se vivi costantemente nel peccato cosciente tu morirai. Non importa se sei un pastore o frequenti una chiesa. Occupiamoci del peccato finché c’è tempo, perché un giorno sarà troppo tardi!

La Parola di Dio è vera

“Ora, se il tuo fratello ha peccato contro di te, va' e riprendilo fra te e lui solo; se ti ascolta, tu hai guadagnato il tuo fratello; ma se non ti ascolta, prendi con te ancora uno o due *persone*, affinché ogni parola sia confermata per la bocca di due o tre testimoni. Se poi rifiuta di ascoltarli, dillo alla chiesa; e se rifiuta anche di ascoltare la chiesa, sia per te come il pagano e il pubblicano”. (Matteo 18:15-17)

Qui leggiamo che escludere una persona dal gruppo di credenti è l'ultima spiaggia e che si spera di non dover mai arrivare a questo. Tuttavia, se vediamo un fratello o una sorella peccare non possiamo restare indifferenti (1 Giovanni 5:16). Dovremmo fare attenzione gli uni agli altri. Dovremmo esortarci e aiutarci a vicenda, per evitare che un fratello o una sorella cadano.

“Fratelli, se uno di voi si svia dalla verità e qualcuno lo converte, sappia costui che chi allontana un peccatore dall'errore della sua via, salverà un'anima dalla morte e coprirà una moltitudine di peccati”. (Giacomo 5:19-20)

Il fatto di aiutarci gli uni gli altri e non guardare soltanto noi stessi ha un impatto enorme, perché quando il peccato entra nella tua vita la prima cosa che fa è annebbiarti in modo che tu non veda più il problema con chiarezza. Ecco perché è importante aiutarci fra di noi.

“Fratelli, se uno è sorpreso in qualche fallo, voi che siete spirituali, rialzate con spirito di mansuetudine. *Ma* bada bene a te stesso, affinché non sii tentato anche tu. Portate i pesi gli uni degli altri, e così adempirete la legge di Cristo”. (Galati 6:1-2)

Più tardi parlerò meglio sul come stare uniti ed esortarci a vicenda, ma prima dobbiamo considerare un'altra cosa:

“Si ode dappertutto *dire che* tra di voi *vi* è fornicazione, e *una* tale fornicazione che non è neppure nominata fra i gentili, *cioè* che uno tiene *con sé* la moglie del padre. E vi siete *addirittura* gonfiati e non avete piuttosto fatto cordoglio, affinché colui che ha commesso una tale azione fosse tolto di mezzo a voi. Ora io, assente nel corpo ma presente nello spirito, ho già giudicato, come *se fossi* presente, colui che ha commesso ciò. Nel nome del nostro Signore Gesù Cristo, essendo riuniti assieme voi e il mio spirito, con il potere del Signore nostro Gesù Cristo, ho deciso che quel tale sia dato in mano di Satana a perdizione della carne, affinché lo spirito sia salvato nel giorno del Signore Gesù. Il vostro vanto non è buono. Non sapete che un po' di lievito fa fermentare tutta la pasta?

Togliete via dunque il vecchio lievito, affinché siate *una* nuova pasta, come *ben* siete senza lievito; la nostra pasqua infatti, *cioè* Cristo, è stata immolata per noi. Celebriamo perciò la festa non con vecchio lievito, né con lievito di malvagità e di malizia, ma con azzimi di sincerità e di verità. Vi ho scritto nella *mia* epistola di non immischiarvi con i fornicatori, ma non *intendevo* affatto con i fornicatori di questo mondo, o con gli avari, o con i ladri, o con gli idolatri, perché altrimenti dovrete uscire dal mondo. Ma ora vi ho scritto di non mescolarvi con chi, facendosi chiamare fratello, sia un fornicatore, o un avaro o un idolatra, o un oltraggiatore, o un ubriacone, o un ladro; con un tale non dovete neppure mangiare. Tocca forse a me giudicare quelli di fuori? Non giudicate voi quelli di dentro? Ora è Dio *che* giudica quelli di fuori. Perciò TOGLIETE IL MALVAGIO DI MEZZO A VOI”. (1 Corinzi 5:1-13)

Le parole che affermano che l'uomo che commette fornicazione dev'essere consegnato a Satana sono molto intense, ma analizziamole da vicino. Quando Dio esprime quest'ordine non lo fa perché desidera che quell'uomo non torni mai più

da Lui. No, Dio vuole che tutti gli uomini siano salvati. Non vuole veder morire nessuno, e come vediamo nel verso 5 il motivo per cui viene escluso dal gruppo è: “a perdizione della carne, affinché lo spirito sia salvato nel giorno del Signore Gesù”.

Se anche pensiamo che quello non sia stato un atto d'amore, in realtà ha un fine dettato dall'amore che è il desiderio che nessuno si perda. Il motivo per cui il peccato comporta conseguenze così pesanti è farti comprendere quanto è grave, così che tu possa pentirti e tornare a Dio. È importante che iniziamo ad essere ubbidienti a Dio e non pensiamo di sapere cosa sia meglio per noi, dato che Dio è immensamente più grande di noi. È più facile a dirsi che a farsi quando si tratta di dire a qualcuno che sta vivendo nel peccato, e magari escludere qualcuno dalla chiesa, dato che di persone si tratta. Nessuno vuole trovarsi a fare qualcosa di sbagliato. Come ho già detto, sono stato anch'io tra le guide di una chiesa che ha dovuto fare i conti con qualcuno che non voleva ammettere che il peccato fosse un problema. Ci vuole molta saggezza ma quello che Dio ci richiede è l'ubbidienza, sempre e comunque, anche quando ci mette a disagio.

Un poco

Quando Paolo afferma che: “un po' di lievito fa fermentare tutta la pasta” non resta altro da fare che essere ubbidienti alla Parola di Dio. Dio è un Dio santo e non può avere niente a che fare col peccato. Ecco perché è importante non tollerare il peccato nelle nostre chiese. Abbiamo tutti il desiderio di vedere un cambiamento, persone salvate, guarite e liberate.

Ma non è una cosa che possiamo realizzare da soli. Solo Dio può farlo. Indipendentemente da quanto tentiamo di farlo succedere nelle nostre chiese, noi non siamo in grado di farlo. Soltanto la potenza di Dio ha questa capacità, e io credo che ci sia un collegamento tra il fatto che non vediamo la potenza di Dio come vorremmo e il fatto che tolleriamo il peccato nelle nostre chiese. Dato che in esse non vediamo molto la potenza di Dio, cerchiamo di far entrare le persone con altri sistemi. Cerchiamo di raggiungerle con mezzi umani, ad esempio con video-maratone e feste da discoteca. Gli incontri dei giovani ruotano intorno al divertimento, ai giochi e a qualche film da guardare anziché attorno alla potenza di Dio, perché ormai siamo alla disperazione. Invece di pentirci e gridare a Dio facciamo entrare “il mondo” nelle nostre chiese e cerchiamo perfino di competere con “il mondo”, per provare a raggiungere le persone in quel modo. Il problema però è che la gente non ha bisogno di vedere che noi somigliamo al “mondo”. Ha bisogno di vedere Dio.

Se qualcuno inizia a preoccuparsi del fatto che qualche membro di chiesa sceglie di andare da un'altra parte, e per evitare questo concede ad esempio che bere alcol e fumare e altre cose simili siano accettabili, la purezza e la radicalità che Dio vuole da noi scompaiono. Quando alla fine qualcuno viene salvato e inizia a frequentare una chiesa scopre di poter sperimentare le stesse cose che vedeva “nel mondo”, solo non ai livelli estremi che “il mondo” invece offre. Se arrivano a capire che qui si offrono le stesse cose del “mondo” allora penseranno che tanto vale vivere “nel mondo”, che in fatto di trasgressione e divertimento è molto più allettante.

Non sederti a tavola con chiunque

“Vi ho scritto di non mescolarvi con chi, facendosi chiamare fratello, sia un fornicatore, o un avaro o un idolatra, o un oltraggiatore, o un ubriacone, o un ladro; con un tale non dovete neppure mangiare”. (1 Corinzi 5:11)

Se un fratello o una sorella iniziano a vivere nel peccato spesso gestiamo la cosa in modo completamente errato. Invece di mostrare quanto grave sia la questione, offrendo loro una scelta fra il peccato e l'associazione alla chiesa, mostriamo con la nostra stessa vita che il peccato non è poi così grave. Magari diciamo che il fatto che questa persona vada a vivere col fidanzato/fidanzata non è proprio il massimo, ma a livello di chiesa questo non comporta alcuna conseguenza. Se mangiamo con loro e ci divertiamo con loro come prima, loro non vedranno mai la gravità della vita nel peccato. Se ad esempio il mio migliore amico stesse pensando di assumere qualche droga io farei di tutto per distoglierlo dal suo proposito. Cercherei di fargli capire che quella è la cosa più stupida che possa fare, in modo da metterlo in guardia. Se ancora non volesse ascoltarmi, cercherei di salvarlo mettendo alla prova la nostra amicizia. Gli direi che se prendesse droghe non saremmo più amici, nella speranza di farlo ripensare ancora una volta alle sue intenzioni. Potrebbe vederne le conseguenze sul posto e subito e la sua scelta cambierebbe, passando da prendere droghe ed evitare di farmi infuriare a prendere droghe e perdere la nostra amicizia. Se ancora scegliesse la droga gli direi che il giorno in cui cambiasse idea io sarei sempre lì come suo amico, ma che fino a quel giorno non vorrei più avere niente a che fare con lui.

Spero che la prospettiva di questo esempio riesca a mostrare a tutti che quello che faccio non è poi così stupido e che anzi dimostra proprio quanto tengo a lui. Questa è la stessa cosa di cui Paolo sta parlando. Non è perché uno non vuole più avere niente a che fare con qualcuno che vive nel peccato. Serve a salvare quel qualcuno. Pensaci, la prossima volta in cui ti troverai in una situazione simile a questa e prega Dio che ti mostri cosa devi fare. È così che evitiamo di seguire la nostra mentalità umanistica e mondana, iniziando invece a fare ciò che è meglio nel lungo periodo per la persona davanti a noi.

Togliete il malvagio di mezzo a voi stessi

Credo che togliere il malvagio di mezzo a noi stessi (1 Corinzi 5:13) sia importante, perché la persona che vive nel peccato ne sperimenterà le conseguenze in modo da pentirsi ma anche perché il peccato consapevole all'interno del gruppo avrà delle ripercussioni su tutta la chiesa, e non soltanto sul singolo peccatore.

Tra le altre cose, il peccato impedisce allo Spirito Santo di muoversi come vuole. Per capire questo principio analizziamo la storia di Akan, nel Vecchio Testamento. In Giosuè 6:1 leggiamo di come gli israeliti stavano per andare in Guerra e di come Dio diede a loro, che chiameremo da qui in poi “la Chiesa”, l'ordine di non prendere dal campo nemico nessuna delle cose proibite. Era un ordine per tutta la chiesa. Avvenne però che un uomo di nome Akan prese e portò via alcune delle cose proibite e le nascose nella sua tenda, per non farle vedere a nessuno. La conseguenza di questo fu che durante la battaglia successiva Dio non andò con loro, perché nella chiesa era entrato il peccato. Questa volta gli avversari erano facili da sconfiggere, al punto che non c'era nemmeno bisogno di mandare in

battaglia tutto l'esercito: 2.000, 3.000 uomini sarebbero stati sufficienti. Invece, 36 uomini morirono, gli altri furono dispersi e tutta la chiesa piombò nello sconforto. Allora Giosuè gridò a Dio e domandò perché erano stati messi in fuga:

“Ma l'Eterno disse a Giosuè: «Alzati! Perché rimani così prostrato con la faccia a terra? Israele ha peccato; essi hanno trasgredito il patto che io avevo loro comandato; hanno perfino preso delle cose votate allo sterminio, e hanno rubato e mentito; e poi *le* hanno messe fra i loro bagagli. Per questo i figli d'Israele non possono tener fronte ai loro nemici, e hanno voltato le spalle davanti ai loro nemici, perché sono divenuti essi stessi maledetti. Io non sarò più con voi, se non distruggete le cose votate allo sterminio di mezzo a voi” (Giosuè 7:10-12)

Qui leggiamo che tutti gli israeliti furono rimproverati anche se era stato un solo uomo, Akan, a peccare. Vediamo che il castigo non ricadde solo di lui ma su tutta l'assemblea, col risultato che 36 uomini morirono. La storia continua raccontando come Akan e tutto quello che possedeva, figli e bestiame, furono lapidati e bruciati. Dopo che ebbero rimosso il malvagio in mezzo a loro, sconfissero con facilità quelli che prima li avevano sconfitti. Perché? Perché questa volta Dio andò con loro (Giosuè 6:18, Giosuè 7-8 e Giosuè 22:20).

Questa è una storia dai risvolti seri che, insieme a quello che abbiamo letto dal Nuovo Testamento, ci mostra che il peccato all'interno del gruppo della chiesa non è qualcosa con cui possiamo giocare. Un altro motivo per restare uniti e aiutarci a vicenda, per togliere al peccato il diritto di entrare nella nostra vita e nelle nostre chiese. Nel prossimo capitolo parlerò meglio del principio dell'unione e dell'esortazione reciproca.

10. RESTIAMO UNITI

“Ma esortatevi a vicenda ogni giorno, finché si dice: "Oggi", perché nessuno di voi sia indurito per l'inganno del peccato”. (Ebrei 3:13)

Tutti noi abbiamo bisogno di una o due persone a cui stare uniti. Abbiamo bisogno di qualcun che non ha paura di dirci la verità se stiamo per fare qualcosa di stupido o se c'è del peccato nella nostra vita. La Bibbia parla molto dell'importanza di esortarci e aiutarci a vicenda, rimproverando se vediamo del peccato nella vita di un fratello o di una sorella. Spesso il peccato si intrufola lentamente e senza farsi notare, motivo per cui a volte ce ne rendiamo conto molto tardi – a volte, troppo tardi. Diciamo la verità gli uni agli altri senza indorare troppo la pillola.

Dicono che l'amore rende ciechi. Lo stesso fa il peccato. Quando gli diamo il permesso di entrare, facciamo fatica a vederlo. Non riuscirai più a vedere il problema perché la tua coscienza viene abbagliata dal peccato. In questi casi è importantissimo avere una persona in grado di dirti la verità, affinché tu riesca a vedere di nuovo l'inganno del peccato e liberartene. Dev'essere qualcuno con cui puoi lottare quando senti che Satana è venuto a farti visita e sperimenti un'intensa battaglia perché così potete resistere entrambi alle tentazioni di Satana. E se c'è del peccato nella tua vita è importante anche avere qualcuno a cui confessarlo perché l'unico modo per sconfiggere il peccato è farlo uscire alla luce.

“Ma se camminiamo nella luce, come egli è nella luce, abbiamo comunione gli uni con gli altri, e il sangue di Gesù Cristo, suo Figlio, ci purifica da ogni peccato” (1 Giovanni 1:7)

Nella luce

Finché il peccato è nell'oscurità, Dio non può occuparsene. Ecco perché deve prima uscire alla luce attraverso la confessione fatta a qualcuno. Devi avere un amico a cui puoi aprirti, uno che non ti prenderà in giro ma che invece sa tenere un segreto. Uno con cui puoi condividere tutto. Questo genere di amici purtroppo non sono quelli che abbondano maggiormente, ammesso che se ne trovi anche solo uno. Tutto inizia però quando inizi lentamente ad aprirti iniziando così a costruire un'amicizia confidenziale.

Qualche tempo fa un mio amico disse che un giorno aveva sperimentato un'enorme tentazione nei confronti della pornografia. Si era precipitato a chiamare qualcuno, chiedendogli se poteva venire da lui e resistere insieme a lui mentre sperimentava l'attacco. Quella persona era venuta e insieme attaccarono e resistettero a quella tentazione nel nome di Gesù, e vinsero. Molti avrebbero invece tenuto per sé quella tentazione affinché non uscisse allo scoperto, cosa che risulta nella maggior parte dei casi in una sconfitta nei confronti della tentazione e all'ingresso del peccato nella nostra vita.

“Ciascuno invece è tentato quando è trascinato e adescato dalla propria concupiscenza. Poi, quando la concupiscenza ha concepito, partorisce il peccato e il peccato, quando è consumato, genera la morte”. (Giacomo 1:14-15)

Ricordati, come ho detto prima, che c'è sempre la via d'uscita dalle tentazioni e quindi non siamo destinati a soccombere ad esse. Quello che il mio amico fece, chiamando qualcuno e confessando il peccato per esporlo alla luce, è la sola cosa giusta da fare se vogliamo avere vittoria sul peccato.

Il modo in cui lui si è aperto confessando di sperimentare una lotta mi ha aiutato a capire che se oggi ho bisogno di qualcuno che combatta al mio fianco, posso rivolgermi a lui. Perché? perché so che non riderà di me, avendo sperimentato lui stesso quella battaglia. Tutti noi affrontiamo delle battaglie.

È importante che non pensi di essere il solo a vivere queste tentazioni e battaglie, perché non lo sei. Non c'è quindi motivo di sentirsi imbarazzati o pensare di essere deboli, con la paura di quello che potrebbe succedere se parlassi del tuo problema con qualcuno. Anzi, dovresti preoccuparti di quello che potrebbe succedere se *non* lo dicessi a nessuno. Ricordati che il solo modo di vincere il peccato è vivere nella luce – portando tutto alla luce. Il peccato alla fine verrà fuori, prima o poi. Non è meglio che esca fuori prima che sia troppo tardi? Ricorda che Dio vede ogni cosa – sia quando sei tentato che quando pecchi. Pensare che forse è meglio nascondere tutto, per evitare che qualcuno inizi a pensare questo o quello, è una menzogna dritta dall'inferno. Finché il peccato è nascosto Satana ha il potere nelle sue mani, ma nel momento in cui esce alla luce non può più vincere. Ecco perché è fondamentale aprirci gli uni agli altri quando abbiamo un problema, e non soltanto quando sperimentiamo una vittoria.

“Confessate i *vostr*i peccati gli uni agli altri e pregate gli uni per gli altri, affinché siate guariti; molto può la preghiera del giusto, fatta con efficacia”. (Giacomo 5:16)

Se non hai nessuno da cui andare, impegnati a cercare qualcuno – qualcuno di cui ti fidi e con cui parlare. Inizia ad aprirti. Se hai amici che ti influenzano in senso negativo, cambia amici. Siamo estremamente influenzati dalle persone con cui passiamo il nostro tempo. Diventiamo come quelli con cui socializziamo. Trova quindi qualcuno a cui vorresti somigliare per il modo in cui quella persona vive con Dio.

“Il ferro forbisce il ferro; così un uomo ne forbisce un altro”. (Proverbi 27:17)

Faccia a faccia

Per qualche tempo ho avuto l'abitudine di incontrare una persona tutte le settimane, per parlare tra noi e pregare l'uno per l'altro. Prendevamo un foglio di carta con 20-30 domande che ci facevamo a vicenda. Questo rendeva più semplice parlare delle aree “private” della nostra vita. Alcune di queste domande erano:

“Hai ferito qualcuno a parole, dietro le sue spalle o direttamente in faccia?”

Hai ceduto alla tentazione in questioni di sesso?

Hai avuto fantasticherie per qualcuno che non è il tuo coniuge, oppure hai letto o visto materiale sessualmente stimolante? Sei stato sotto l'influenza di erba, alcol o cose simili?”

Fare domande del genere da un pezzo di carta potrà sembrare un po' impersonale, ma in questo modo parlare di questioni personali, che normalmente avrebbero

richiesto parecchio tempo solo per venir fuori, era diventato rapidamente normale per noi.

Un altro aspetto positivo dell'incontrare regolarmente qualcuno è che se stai lottando contro una tentazione sai anche che di lì a poco dovrai sederti faccia a faccia con qualcuno che ti domanderà se hai fatto questo o quello, e dovrai dire la verità. Questo pensiero ti porterà a pensarci su due volte prima di cadere. In quanto cristiani non possiamo mentire, perché i bugiardi non ereditano il regno di Dio.

Nella vita di ciascuno dovrebbe esserci talmente tanto timore di Dio da non aver bisogno di coinvolgere un'altra persona prima di riconsiderare le nostre azioni di fronte a una tentazione. Dio vede ogni cosa, anche quando pecchi. Se pecchi ci saranno delle conseguenze, indipendentemente dal fatto che gli altri lo vedano o meno. Tuttavia, il fatto di essere responsabili verso un'altra persona può aiutarci perché vediamo le conseguenze immediatamente. Può aiutarti a crescere e a imparare ad affrontare le tentazioni. Iniziamo allora ad aprirci gli uni con gli altri. È meglio imbarazzarsi un po' che essere perduti. Ricordati che il peccato ci separa da Dio. Iniziamo ad esortarci gli uni gli altri, come fece Paolo, in modo da non cadere.

“Carissimi, io *vi* esorto, come stranieri e pellegrini, ad astenervi dai desideri della carne che guerreggiano contro l'anima”. (1 Pietro 2:11)

Cosa è successo?

Voglio raccontarvi un'altra breve testimonianza sul come abbiamo bisogno gli uni degli altri. Quando mi convertii a Dio nel 1995, ero apprendista in una panetteria. Dopo tre o Quattro mesi di vita da credente, era giunto il momento di tornare all'istituto tecnico per 10 settimane insieme ad alcuni miei precedenti compagni di scuola. C'erano tre o quattro ragazzi con cui passavo molto tempo, e in genere quando eravamo a scuola insieme ci buttavamo in feste e alcol per tutte e dieci le settimane. Eravamo i classici tipi che dovevano provare di tutto, ma ora qualcosa era cambiato perché nel frattempo io ero diventato Cristiano. Ecco perché questa volta volevo che tutti quanti loro ricevessero Gesù e iniziassero a credere.

Tutte le mattine dovevo prendere un treno piuttosto presto, e su quel treno pregai sentendomi molto emozionato. Giunto a scuola i miei vecchi amici vennero da me: “Bello rivederti Torben, eccoci tutti qua. Come stai? Andiamo in discoteca mercoledì? C'è birra keg scontata”.

Improvvisamente mi sentii molto piccolo e senza molto da dire. Anche il giorno seguente non dissi una sola parola sul fatto che ero diventato Cristiano. Sentivo che resistere alle loro tentazioni diventava ogni giorno sempre più difficile. Giuse il mercoledì e i miei amici mi domandarono se volevo andare a ballare. Anche se a casa avevo deciso che non sarei andato e che invece avrei detto loro che ero diventato cristiano, con mia grande sorpresa mi sentii dire: “No, oggi non posso, magari domani”.

Quando più tardi arrivai a casa mi sentivo un vero fallito e all'improvviso tutto con Gesù era diventato più difficile. Che dovevo fare? Nel profondo del mio cuore sapevo di aver bisogno di Gesù e che andare in discoteca non sarebbe stata una cosa buona. Fortunatamente feci la cosa giusta. Avevo bisogno di qualcuno che stesse al mio fianco così presi il telefono e chiamai il responsabile del mio gruppo “cellula”, che però non poteva venire. E adesso? Beh, chiamai il responsabile dei giovani e gli dissi che stavo vivendo una lotta e mi sentivo molto confuso. Disse che sarebbe

arrivato in un'ora, così iniziai a sistemare un po' in giro. Ero ancora confuso e costernato, ma mentre portavo fuori la spazzatura incontrai due signore della chiesa. Mi domandarono come stavo e raccontai loro la mia situazione. Mi dissero senza alcuna esitazione che dovevo restare fermo, che Dio era con me e così via. Dopo aver trascorso pochi minuti con loro, con il sacchetto della spazzatura ancora in mano, mi sentivo totalmente cambiato. Mi sentivo come se avessi già vinto. Quando poco dopo il responsabile dei giovani arrivò io ero già felice, così parlammo un poco e pregammo insieme.

Il giorno dopo arrivai a scuola, i miei amici vennero a chiedermi se volevo andare in discoteca con loro quella sera e io risposi: "No, non voglio venire in discoteca perché ho conosciuto Gesù e ha cambiato la mia vita. Anche voi dovete conoscerlo". Quella fu la mia vittoria. Dopo che ebbi detto chiaramente di essere diventato un cristiano, rifiutare la loro offerta non fu più un problema. Due settimane dopo, una mia compagna di classe venne da me a domandarmi cosa mi era successo, visto che non volevo più andare a ballare. Facemmo una bellissima chiacchierata e due settimane dopo anche lei incontrò Gesù. Ma che sarebbe successo se non avessi telefonato e non avessi incontrato quelle due signore della Chiesa? Non so rispondere, ma le cose sarebbero sicuramente andate a finire diversamente. Come vedi, abbiamo tutti bisogno gli uni degli altri. Tutti noi abbiamo qualcosa da dare, e quando siamo uniti Satana non ci può sconfiggere.

Il rimprovero fa male

Non facciamoci intimorire al pensiero di rimproverarci a vicenda, se vediamo qualcosa di sbagliato. Diciamo le cose. So che non è la cosa più facile del mondo da fare, e che non è nemmeno piacevole sentirsi riprendere, ma è davvero necessario. Ad esempio, se parlo di qualcuno dietro alle sue spalle o faccio altre simili cose sbagliate, certamente mia moglie me lo fa notare. Quando questo accade, in genere mi irrita un po' con lei. Perché? Non perché lei non abbia ragione, ma perché fa male. La mia carne non lo apprezza, ma dopo qualche minuto non posso far altro che ammettere che mia moglie ha ragione e pentirmi. Essere rimproverati non è sempre piacevole, ma è necessario se vogliamo raggiungere il nostro obiettivo. Se dunque c'è del peccato nella vita di qualcuno non lasciamo che la paura ci impedisca di dire la verità. Quella è l'unica dimostrazione d'amore che possiamo dare.

"Essi (i nostri padri) infatti ci correggevano per pochi giorni come sembrava loro opportuno; ma egli lo fa per il nostro bene, affinché siamo partecipi della sua santità. È vero che qualunque correzione sul momento non sembra recare gioia, ma tristezza; in seguito tuttavia produce un frutto di pace e di giustizia in coloro che sono stati addestrati per mezzo di essa". (Ebrei 12:10-11)

"Vi esortiamo, fratelli, ad ammonire i disordinati, a confortare gli scoraggiati, a sostenere i deboli, a essere pazienti con tutti. Guardate che nessuno renda ad alcuno male per male; anzi cercate sempre il bene gli uni degli altri e quello di tutti" (1. Tessalonicesi 5:14-15)

"Fratelli, se uno viene sorpreso in colpa, voi, che siete spirituali, rialzate lo con spirito di mansuetudine. Ma bada bene a te stesso, che anche tu non sia tentato. Portate i pesi gli uni degli altri e adempirete così la legge di Cristo". (Galati 6:1-2)

11. E ADESSO?

Abbiamo analizzato un po' la sana dottrina e il timore del Signore, come anche i concetti di grazia e peccato nella chiesa e nella nostra vita. E adesso? Beh, spero che Dio ti abbia parlato attraverso i temi che abbiamo affrontato e che tu abbia ricevuto una rivelazione circa un nuovo aspetto del peccato e di quello che provoca nella nostra vita, e che questo ti porti a sperimentare più timore del Signore di quanto non ne avessi prima. Non posso che dire insieme a Paolo: “esercitati invece alla pietà (*santità*), perché l'esercizio fisico è utile a poca cosa, mentre la pietà è utile a ogni cosa, avendo la promessa della vita presente e di quella futura”. (1 Timoteo 4:7-8)

Posso dire con fiducia ciò che sento, e cioè che Dio con questo libro mi chiama a guidare la Sua chiesa nella santità e nell'essere simile a Dio, che è la chiave che ci permetterà di vedere la Sua potenza come mai prima d'ora. Gran parte degli insegnamenti che ho scritto qui sono cose che Dio mi ha rivelato grazie ad un periodo prolungato di santificazione e preghiera. Posso affermare con audacia che questo è un libro profetico. La mia preghiera è che esso aiuti noi cristiani a sbarazzarci del peccato nella nostra vita – sia come individui che come chiesa, perché sono convinto che il peccato sia un enorme ostacolo al cambiamento che tanto desideriamo e per cui preghiamo.

La chiave per andare avanti è la preghiera.

Sono certo che nel prossimo futuro assisteremo ad un risveglio collegato alla preghiera, man mano che comprendiamo di poter vincere questa battaglia quell'arma spirituale che la preghiera rappresenta.

“Allora perché non scrivi qualcosa sulla preghiera?”

Perché prima ancora di sperimentare il modo in cui le nostre preghiere generano una svolta è importante vivere una vita pura e santa nel pentimento. Se c'è del peccato nella nostra vita Dio non ci sente.

“Ecco, la mano dell'Eterno non è troppo corta per salvare, né il suo orecchio troppo duro per udire. Ma le vostre iniquità hanno prodotto una separazione fra voi e il vostro DIO, e i vostri peccati hanno fatto nascondere la *sua* faccia da voi, per non darvi ascolto”. (Isaia 59:1-2)

Molte preghiere sono state fatte nel corso di molti anni, ma credo che se continuiamo a tollerare il peccato nella nostra vita e nelle nostre chiese potremo andare avanti a pregare da ora in poi, fino al ritorno di Gesù, senza vedere il risveglio che desideriamo. Sono altresì convinto che se noi come chiesa torniamo alla sana dottrina, così da avere timore di Dio nella nostra vita e nella chiesa e sbarazzarci del peccato, allora vedremo la potenza di Dio come mai prima d'ora. Inizieremo a vedere peccatori desiderosi di liberarsi dal peccato e pentirsi e persone liberate e guarite.

Dio parla alla sua chiesa

Qualche tempo fa lessero una profezia ad un incontro a cui partecipavo. Una persona in chiesa aveva ricevuto questa profezia e l'aveva scritta. La riporto qui

adesso, convinto che si tratti di una parola profetica da parte di Dio – diretta non ad una chiesa in particolare ma al popolo di Dio.

“Il Signore dice alla Chiesa: io desidero un popolo dal cuore puro. Sono stanco di ricevere l'onore solo dalle vostre labbra e non dal vostro cuore. Io sono un Dio santo e geloso, che non può sopportare il peccato. Ho mandato mio Figlio sulla terra affinché voi riceveste il perdono per le vostre trasgressioni, ma voi giocate con la mia grazia.

Quando siete consapevoli di un peccato nella vostra vita, voglio che lo portiate alla croce per lasciarlo lì. Il punto non è se vi sentite pronti o meno a fare questo o quello. Il punto è che quando il mio Spirito Santo si muove nel vostro cuore, voi **DOVETE** ubbidire. Voglio che decidiate se desiderate o meno la santità nella vostra vita. Io voglio raggiungere il mondo con il mio amore e la mia salvezza, ma voi siete di ostacolo. Non posso entrare con il mio Spirito Santo. Voi non siete degni di portare la mia Gloria e santità al mondo perché il vostro cuore è pieno di peccati di cui non vi siete sbarazzati.

Pensate forse che abbia mandato su questa terra la cosa più preziosa che avevo per divertimento, lasciando che soffrisse sotto i vostri peccati al punto da doverlo lasciare solo in punto di morte? **NO!** L'ho fatto per amore, e quando voi prendete tutto questo alla leggera mi ferisce profondamente. Non posso sopportarlo. Se prendete seriamente il vostro impegno verso di me, se prendete seriamente il vostro destino eterno, **ALLORA PENTITEVI!!!**

Oh figli miei, non indurite il vostro cuore quando vi parlo attraverso il mio Spirito e vi ricordo le cose. Fate una scelta e affrontatele. Vi farà male nella carne, vi sentirete umiliati e messi in mostra davanti a tutti, sperimenterete l'attacco di Satana e il suo tentativo di distogliervi, **MA FATELO!**

Meglio oggi che domani. Lui non ha diritto di parlare nella vostra vita nel momento in cui appartenete a me!!! Io bramo più di quanto non possa esprimere a parole di permeare la vostra vita. Desidero vedere il mio amore e la mia santità brillare in questo mondo attraverso di voi.

IL MONDO HA BISOGNO DI VOI. Voi siete i miei messaggeri, non ne ho altri!!! Oh, quanto desidero che voi rinunciate a **TUTTO** per me, affinché io possa benedirvi e lasciarvi essere parte del risveglio che mi aspetto di mandare sulla vostra nazione e sulle vostre città. Avete ricevuto da me molte parole sul risveglio e non ci credete più, non pregate più per averlo. No, perché vi siete induriti! Il risveglio è qui, ma mi mancano gli operai disposti a lasciare tutto per me e a vivere una vita santa che mi compiace.

Voi ipocriti, guardate l'esterno delle cose. Non posso servirmi delle vostre tradizioni e dei vostri rituali per far nulla. Se non siete arresi a me, sono solo parole e azioni vuote e perfino una presa in giro nei confronti della mia santità. Avete molte capacità, io ve le ho date ma non perché

camminate nella vostra potenza. Non potete fare nulla se non sono io il numero Uno!!!

Se sceglierete di pentirvi dei vostri peccati allora vedrete la mia gloria scorrere e un risveglio nella vostra città, sì, perfino nella vostra nazione, ma se non lo farete allora avrete indurito voi stessi sfidando i miei comandamenti. Non siete più miei servitori ma semplici uditori della Parola che non la mettono in pratica.

Oh, quanto piango guardando il Vostro cuore. Se solo lasciaste andare le vostre cose per permettere a me di entrare. Ho così tanto da darvi, e non sono io a trattenerlo ma voi, che mi siete di intralcio impedendomi di riversarlo su di voi. Pentitevi oggi. Pentitevi!”

Sono parole dure. Qualcosa che dovremmo rileggere un paio di volte e fare davvero nostro. Quando Dio mette in luce qualcosa nella nostra vita noi dobbiamo ubbidire e pentirci, in modo che Dio possa operare. Questa parola profetica conferma molto del contenuto di questo libro. Dio è un Dio santo, che odia il peccato. Non dobbiamo giocare con la sua grazia. Dio vuole trasformare la nostra nazione ma se noi tolleriamo il peccato e viviamo una vita tiepida allora non può servirsi di noi. Non permettiamo a noi stessi di diventare un ostacolo alla diffusione del regno di Dio con la nostra mancanza di pentimento. Meditiamo su questo e lasciamo che Dio ci parli. Viviamo una vita nell'arresa e nel timore del Signore, umiliando noi stessi davanti a Lui. Se viviamo una vita di arresa e di timore nei confronti del Signore e gridiamo a Lui con tutta l'aria che abbiamo nei polmoni, allora vedremo una manifestazione dello Spirito come mai prima d'ora.

“Dopo questo avverrà *che* io spanderò il mio Spirito sopra ogni carne; i vostri figli e le vostre figlie profetizzeranno, i vostri vecchi faranno sogni, i vostri giovani avranno visioni. In quei giorni spanderò il mio Spirito anche sui servi e sulle serve” (Gioele 2:28-29)

Quando leggiamo di questo spargimento dello Spirito, di cui avevamo già letto nell'episodio di Pentecoste, notiamo che il verso 1 inizia con le parole: “Dopo questo avverrà”. Dire che la cosa sarebbe avvenuta “dopo” significa che c'era stato qualcosa prima, di cui abbiamo già letto, qualcosa che fu significativo affinché questo spargimento si verificasse:

“«Perciò ora», dice l'Eterno, «tornate a me con tutto il vostro cuore, con digiuni, con pianti e con lamenti». Stracciate il vostro cuore e non le vostre vesti e tornate all'Eterno, *il* vostro DIO, perché egli è misericordioso e pieno di compassione, lento all'ira e di grande benignità, e si pente del male *mandato*”. (Gioele 2:12-13)

Qui leggiamo che Dio li esorta a pentirsi. Li esorta ad abbandonare il peccato con tutto il cuore e a purificarsi da esso. Poi, dopo che si sono pentiti dei loro peccati, leggiamo al verso 15 che si mettono a pregare. Prima di tutto il pentimento, poi la preghiera, infine il risultato al verso 18:

“Allora l'Eterno si è mosso a gelosia per il suo paese e ha avuto compassione del suo popolo” (Gioele 2:18)

Non diventiamo un ostacolo

Abbiamo bisogno che Dio risparmi la nostra nazione. Viviamo in una nazione che sotto molti aspetti è peggio di Sodoma e Gomorra. Dio vuole vedere la Danimarca trasformata. Non diventiamo un ostacolo per Dio, tollerando il peccato. Abbiamo ingannato noi stessi per troppo tempo, credendo di poter vivere come più ci piace e poi pregare a Lui dando per scontato che ci ascolti. Sono state fatte molte preghiere per la nostra nazione, ma non abbiamo visto nessuna svolta. Perché? perché le condizioni non sono quelle giuste.

Io credo con tutto il cuore che se noi come chiesa entriamo in quello di cui ho parlato in questo libro, tra le altre cose, circa il vivere una vita santa nel timore del Signore e iniziamo a predicare la Parola per quello che realmente dice, senza indorarla, allora assisteremo ad un risveglio come mai prima d'ora. Dobbiamo predicare che il peccato separa da Dio e che il pentimento dal peccato è ciò che ci ammette davanti a Lui attraverso Gesù. Prima di andare avanti a gridare a Dio per un risveglio sbarazziamoci del peccato, e assisteremo alla trasformazione di una nazione.

“Se uno volge altrove l'orecchio per non ascoltare la legge, la sua stessa preghiera sarà un abominio”. (Proverbi 28:9)

Ma c'è speranza, perché: “molto può la preghiera del giusto, fatta con efficacia” (Giacomo 5:16)

Fine

Che Dio ti benedica nella tua vita con Lui. Possa tu entrare nella vita che Dio ha per te. Che tutti noi siamo santificati, affinché noi, che ora viviamo con Gesù e parliamo di Lui agli altri, non siamo perduti ma otteniamo la vita eterna.

“Anzi, tratto duramente il mio corpo e lo riduco in schiavitù, perché non avvenga che, dopo aver predicato agli altri, io stesso sia squalificato”. (1 Corinzi 9:27)

“Ora invece, essendo stati liberati dal peccato e fatti servi di Dio, voi avete per vostro frutto la santificazione e per fine la vita eterna”. (Romani 6:22)

E che tutti noi portiamo frutto che il pentimento comporta, per compiacere Dio.

“Egli dunque diceva alle folle che andavano per essere da lui battezzate: «Razza di vipere, chi vi ha insegnato a fuggire dall'ira a venire? Fate dunque frutti degni del ravvedimento e non cominciate a dire dentro di voi: "Noi abbiamo Abrahamo per padre", perché io vi dico che Dio può suscitare dei figli ad Abrahamo anche da queste pietre. E già la scure è posta alla radice degli alberi; ogni albero quindi che non produce buon frutto sarà tagliato e gettato nel fuoco»“. (Luca 3:7-9)

“Ma, prima a quelli di Damasco, poi a Gerusalemme e per tutto il paese della Giudea e fra le nazioni, ho predicato che si ravvedano e si convertano a Dio, facendo opere degne del ravvedimento”. (Atti 26:20)

OGGI, TRE ANNI DOPO

Grazie alla rivelazione de “La sana dottrina” e al fatto che i miei occhi sono stati aperti per vedere che Dio è davvero santo e che giudicherà il peccato e la disubbidienza ovunque essi si possano trovare, ho sperimentato una libertà che dopo tre anni è ancora inalterata.

Provo ancora questo senso di libertà dal peccato e audacia verso Dio, cose che prima non avevo. Ciò che è accaduto tre anni fa ha completamente cambiato la mia vita.

Attraverso la rivelazione de “La sana dottrina” ho ottenuto una comprensione più profonda della Parola di Dio e ho visto anche altre persone ottenere la stessa cosa una volta ascoltato il messaggio contenuto in questo libro. Oggi non devo più saltare i passi in cui Dio parla di “bestemmia contro lo Spirito Santo”, “peccato che è a morte” (1 Giovanni 5:16) e quelli in cui Gesù afferma che se il sale diventa insipido non tornerà mai più ad essere sale, e così via. Tutte queste cose sono collegate insieme e hanno perfettamente senso.

In conclusione di questo libro voglio dirti qualcosa in più su cosa significa perdere la salvezza, peccare contro lo Spirito Santo e sul come arrivare a conoscere la verità. Ricorda che, come ho detto più volte, c'è differenza tra il cadere nel peccato e il vivere costantemente nel peccato cosciente. Se questo genera in te una forma errata di paura, un'altra cosa di cui ho già parlato, allora torna indietro e rileggi il libro da capo per comprenderlo correttamente.

Lo scopo di questo insegnamento è principalmente quello di spingerti ad arrendere ogni cosa a Dio e a vivere nella luce, che è quello che è avvenuto in me. Ho compreso che non potevo avere un po' di mondo e un po' di Dio, ma che dovevo scegliere fra l'uno o l'altro. Ho compreso di non poter trattare con leggerezza la mia salvezza, che è invece qualcosa a cui devo applicarmi con timore e tremore come Paolo dice in Filippesi 2:12. Ho compreso che 10 minuti di preghiera al giorno qua e là, mentre mi riempivo di un sacco di altre cose, non sono abbastanza. Si tratta davvero di morire a noi stessi e alle nostre cose e comprendere che non siamo più noi che viviamo, perché rendiamo Gesù il Signore della nostra vita in ogni area (Galati 2:20). Abbiamo davvero bisogno di vivere una relazione intima con Dio, cercarlo e conoscerlo e liberarci del peccato, in modo da superare la maratona che ci sta di fronte.

La Bibbia dice che la dottrina sana, o vera, è la dottrina che crea un vero timore del Signore. Se dunque questo timore del Signore manca nelle nostre chiese possiamo considerarlo un segnale del fatto che non si predica la vera Parola di Dio e la sana dottrina, ma piuttosto cose che solleticano le orecchie degli ascoltatori, come Paolo ci ha preavvisati:

“Infatti verrà il tempo che non sopporteranno più la sana dottrina, ma, per prurito di udire, si cercheranno maestri in gran numero secondo le proprie voglie, e distoglieranno le orecchie dalla verità e si volgeranno alle favole”. (2 Timoteo 4:3-4)

1 Timoteo 2:4 dice che: “(Dio) vuole che tutti gli uomini siano salvati e vengano alla conoscenza della verità”. Afferma che Dio desidera la salvezza di tutti gli uomini e che tutti vengano alla conoscenza della verità; non dice che tutti gli uomini vengano salvati *conoscendo* la verità. Dobbiamo renderci conto del fatto che ci sono cose profonde da cogliere – cose che non otterremo alzando una mano durante un culto di chiesa, ma piuttosto attraverso la rivelazione di Dio e della Sua Parola. Gesù dice che conosceremo la verità e che la verità ci renderà liberi. Questo avviene quando ubbidiamo alla Sua parola e Lo riconosciamo.

“Gesù allora disse a quei Giudei che avevano creduto in lui: «Se perseverate nella mia parola, siete veramente miei discepoli; conoscerete la verità e la verità vi farà liberi»”
(Giovanni 8:31-32)

Molti di quelli che oggi frequentano una chiesa vivono nel peccato, e uno dei motivi di questo è il fatto che non hanno mai davvero conosciuto la verità. Conoscere la verità genera in te un vero e proprio timore del Signore che ti porta a vedere il peccato per quello che è, comprendere che davvero il peccato porta delle conseguenze nella tua vita e che il Dio che serviamo è un Dio giusto e santo. Quando ottieni questo timore del Signore e stai alla larga dal peccato – il che significa avere il giusto atteggiamento nei suoi confronti – ecco che Dio ti libera dalla tentazione in modo che vincere il peccato diventi più facile. Se però vivi immerso nella lussuria più impura e non ascolti il rimprovero del Signore, Dio ti lascerà nel peccato fino al giorno del giudizio.

“Il Signore sa liberare i pii dalla prova e riservare gli ingiusti per essere puniti nel giorno del giudizio, specialmente coloro che seguono la carne nei suoi desideri corrotti e disprezzano l'autorità. Essi sono audaci, arroganti e non hanno timore di dir male delle dignità”. (2 Pietro 2:9-10)

Fare in modo che noi, il popolo di Dio, abbiamo il giusto atteggiamento nei confronti del peccato, atteggiamento che si genera riconoscendo la sana dottrina, è una questione estremamente seria.

Gesù disse anche che non dobbiamo temere né gli uomini né Satana, ma piuttosto Dio.

"Ora dico a voi, amici miei, non temete coloro che uccidono il corpo, ma dopo questo non possono far niente di più. Io vi mostrerò chi dovete temere: temete colui che, dopo aver ucciso, ha il potere di gettare nella Geenna; sì, vi dico, temete lui”.
(Luca 12:4-5)

Dopo aver detto questo nel vangelo di Luca, afferma che chiunque bestemmia contro lo Spirito Santo non sarà perdonato.

"Or io vi dico: Chiunque mi riconoscerà davanti agli uomini, anche il Figlio dell'uomo lo riconoscerà davanti agli angeli di Dio. Ma chi mi rinnegherà davanti agli uomini, sarà rinnegato davanti agli angeli di Dio. E chiunque parlerà contro il Figlio dell'uomo sarà perdonato, ma chi bestemmierà contro lo Spirito Santo, non sarà perdonato”. (Luca 12:8-10)

Peccare contro lo Spirito Santo è qualcosa di più che negare semplicemente la fede. Consiste nel peccare di proposito o perseverare coscientemente nel peccato dopo aver conosciuto la verità, perché così uno bestemmia contro lo Spirito di Dio nella sua vita.

In passato, quando le persone erano sotto la legge, erano legate dal peccato; ma se ti penti, vieni salvato e passi sotto la grazia, tu vieni liberato dalla potenza del peccato e la grazia e lo Spirito di Dio ti aiutano e ti insegnano a vivere una vita che compiace Dio.

“Infatti il peccato non avrà più potere su di voi, poiché non siete sotto la legge, ma sotto la grazia”. (Romani 6:14)

Questo è anche il motivo per cui, sotto la grazia, sarai giudicato con più severità (Ebrei 10:29). È anche il motivo per cui leggiamo che Gesù, nel sermone sul Monte, rende la legge ancora più restrittiva affermando che oggi, ad esempio, è sufficiente guardare una donna con desiderio per aver già commesso fornicazione con lei.

Spesso parlando di perdono fraintendiamo il concetto, dimenticando due cose. La prima è: siamo salvati per grazia e non per opere, ma una volta salvati le cose cambiano: non siamo salvati *dalle* opere, ma *per* compiere opere.

“Voi infatti siete stati salvati per grazia, mediante la fede, e ciò non *viene* da voi, è il dono di Dio, non per opere, perché nessuno si glori. Noi infatti siamo opera sua, creati in Cristo Gesù per le buone opere che Dio ha precedentemente preparato, perché le compiamo”. (Efesini 2:8-10)

Ecco perché non puoi essere il tipo di credente che viene a chiedere perdono per lo stesso peccato più e più volte nel corso di tutta la sua vita, ma devi invece ricordare le parole che Gesù disse alla donna colta in adulterio: “Va e non peccare più”. (Giovanni 8:11)

Se quella donna avesse continuato nel suo peccato, che a quel punto sarebbe stato cosciente, non avrebbe potuto tornare da Gesù e sentirsi ripetere da lui la stessa frase più e più volte. Ricordati che quando vieni perdonato, da te ci si aspetta qualcosa di diverso.

La seconda cosa che spesso dimentichiamo è che i quattro Vangeli, Matteo, Marco, Luca e Giovanni, erano tutti parte del vecchio patto. Il loro contenuto parla del tempo prima che Gesù morisse sulla croce, e stabilisse il nuovo patto. Lo Spirito Santo non era ancora sceso sulla terra, ed ecco perché nessuno aveva ancora peccato contro di Lui. Non passò però molto tempo dopo la Sua discesa a Pentecoste prima che questo accadesse. In Atti 5 leggiamo di come Anania e Saffira si accordarono di peccare di proposito dopo aver conosciuto la verità ed essere stati riempiti di Spirito Santo.

“Pietro le disse: «Perché vi siete messi d'accordo di tentare lo Spirito del Signore?» (Atti 5:9)

Con la presenza di Dio così reale e tangibile, caddero entrambi a terra morti. Non si può giocare col peccato, e il racconto prosegue dicendo che dopo l'episodio di

Anania e Saffira tutti i membri della chiesa e quelli che lo vennero a sapere furono riempiti di grande timore e la chiesa progredì ancora di più.

Se davvero abbiamo già ricevuto la conoscenza della verità, vale a dire ci siamo pentiti, siamo stati battezzati in acqua e abbiamo sperimentato il battesimo nello Spirito Santo come anche la libertà dal peccato, e poi perseveriamo nel peccare continuamente, consci delle conseguenze, può accaderci la stessa cosa che avvenne con Anania e Saffira.

“Infatti, se persistiamo nel peccare volontariamente dopo aver ricevuto la conoscenza della verità, non rimane più alcun sacrificio per i peccati; ma una terribile attesa del giudizio e l'ardore di un fuoco che divorerà i ribelli. Chi trasgredisce la legge di Mosè viene messo a morte senza pietà sulla parola di due o tre testimoni. Di quale peggior castigo, a vostro parere, sarà giudicato degno colui che avrà calpestato il Figlio di Dio e avrà considerato profano il sangue del patto con il quale è stato santificato e avrà disprezzato lo Spirito della grazia?”
(Ebrei 10:26-29)

Dato che uno dei compiti dello Spirito Santo è convincere il mondo di peccato, alcuni credono che bestemmiare contro lo Spirito Santo significhi non credere in Gesù. La Scrittura però indica che è qualcosa di più di questo. Se parlasse di qualcuno che non crede in Gesù e a cui non importa niente della verità, allora questa persona non andrebbe in giro con l'aspettativa spaventosa del giudizio perché non crederebbe nemmeno che ci sia un giudizio. Questo passo afferma che noi possiamo allontanarci a tal punto che per noi non c'è più possibilità di perdono, anche se in seguito volessimo riceverlo perché abbiamo peccato contro lo Spirito Santo.

Questo dovrebbe far comprendere a noi cristiani quanto seriamente dobbiamo trattare la nostra salvezza e ciò che Gesù fece sulla croce. Dobbiamo renderci conto del bisogno che abbiamo di vivere stretti a Dio, stando attenti che nessuna cosa sbagliata si avvicini alla nostra vita impedendoci di raggiungere il nostro scopo – la salvezza della nostra anima. Per questo è necessario assicurarci di restare sempre infuocati per tutta la vita senza permettere alla seduzione del peccato di ingannarci.

Vorrei davvero che questo insegnamento portasse le persone a conoscere la verità che le rendesse libere. Il problema nel ricevere questo insegnamento è che spesso prendiamo la nostra esperienza personale e la mettiamo al di sopra della Parola di Dio. Pensiamo: “Non è così, perché conosco una persona che ha vissuto con Dio per molti anni, si è sviata completamente da Dio vivendo nel peccato cosciente e poi è tornata di nuovo da Dio”.

A questo posso solo rispondere che la Parola di Dio è evidente:

“Infatti quelli che sono stati una volta illuminati e hanno gustato il dono celeste e sono stati fatti partecipi dello Spirito Santo e hanno gustato la buona parola di Dio e le potenze del mondo futuro, e poi sono caduti, è impossibile ricondurli di nuovo al ravvedimento perché crocifiggono di nuovo per conto loro il Figlio di Dio e lo espongono a infamia”. (Ebrei 6:4-6)

Molti di quelli che oggi partecipano alle chiese non hanno davvero conosciuto la verità, anzi molti vivono nell'inganno. Possono aver gustato un po' di Dio ma non

sono realmente salvati. Hanno avuto un'esperienza o sentito il tocco di Dio ma non si sono mai davvero pentiti né hanno mai depresso la loro vita per vivere con Gesù come Signore e Salvatore.

Ricordiamo anche che la Bibbia dice che si può arrivare al punto in cui non si può più ottenere il perdono di Dio, e frequentare una chiesa non ti aiuterà. La chiesa potrebbe dire: "vieni", ma da parte di Dio è troppo tardi. Il punto quindi è ricevere il perdono, non far parte di una chiesa.

Parlando di ricevere perdono, ricordiamoci anche che il perdono è possibile solo in presenza del pentimento. Non sei salvato alzando una mano ma soltanto attraverso il vero pentimento e la penitenza. Charles Finney, uno dei più grandi evangelisti al mondo, ci fornisce una buona definizione di cosa siano il pentimento e la penitenza. È presa dal suo libro *"Principles for Revival"* (*"Principi del Risveglio"*, ndt) in cui insegna come portare a Dio un peccatore.

"La penitenza prevede sempre l'odio per il peccato. Si tratta di provare per il peccato ciò che Dio prova. Prevede sempre la rinuncia al peccato. Assicurati che i peccatori capiscano questo! I peccatori penitenti non provano le stesse cose che i peccatori non penitenti si illudono di provare. I peccatori non penitenti credono che diventando cristiani dovranno stare lontani dalle feste, dai teatri, dai giochi e da altre cose che amano. Credono che dovendo rinunciare a queste cose non potranno mai più divertirsi. Ma questo è tutt'altro che la verità.

Il cristianesimo non li rende infelici escludendoli dalle cose piacevoli, perché il primo passo per diventare un cristiano è pentirsi – cambiare idea circa tutte queste cose. Sembrano non comprendere che una persona penitente non ha più alcun desiderio di quelle cose; le ha abbandonate e ha allontanato da esse il suo cuore. I peccatori credono che continuerebbero a voler andare in quei luoghi di peccato e commettere peccati, proprio come fanno ora. La vita del cristiano – essi pensano – si trasforma in un lungo, infelice sacrificio. Ma questo è un fraintendimento".

Poi, fa questa affermazione radicale:

"Conosco persone che si definiscono cristiane e che amerebbero tornare al loro vecchio stile di vita, se solo non temessero di perdere la loro reputazione. Ma ascolta: se provano questo, non possono affermare di essere cristiane; esse non odiano il peccato. Se rimpiangono la loro vecchia vita dimostrano di non essersi davvero pentite perché il pentimento consiste sempre in un cambiamento del proprio punto di vista e delle proprie emozioni. Se si fossero davvero pentite si sarebbero allontanate da quelle cose con disgusto, invece di desiderarle. Invece di rimpiangere l'Egitto e desiderare di tornare ai loro vecchi amici e compagni, trarrebbero il loro massimo piacere dall'ubbidire a Dio".
(*"Principles for Revival"*, pag. 280)

Se hai partecipato alle attività di una chiesa e hai abbandonato Dio per poi tornare sui tuoi passi, allora ci sono due possibili spiegazioni. La prima è che non avevi davvero conosciuto la verità la prima volta ed ecco perché sei tornato a Dio; la

seconda è che hai ricevuto la verità la prima volta e adesso non c'è perdono, e stai vivendo un falso perdono. Credo che il primo caso sia assolutamente il più comune, perché quando giungi a conoscere la verità non cadrai ma dirai come Pietro:

“Signore, da chi ce ne andremo? Tu hai parole di vita eterna” (Giovanni 6:68)

Metterai la mano all'aratro senza voltarti indietro, e allora sarai adatto per il regno di Dio.

“Ma Gesù gli disse: «Nessuno che abbia messo la mano all'aratro e poi volga lo sguardo indietro, è adatto per il regno di Dio»” (Luca 9:62)

Se il sale perde sapore non tornerà ad essere sale, e non è più buono a nulla se non essere gettato via. Se capisci questo allora, come Paolo ci ammonisce, ti adopererai alla tua salvezza con timore e tremore e non cadrai, né tollererai il peccato o la disubbidienza nella tua vita.

“Perciò, miei cari, come mi avete sempre ubbidito non solo quando ero presente, ma molto più ora che sono assente, compite la vostra salvezza con timore e tremore”. (Filippesi 2:12)

Molte persone trattano la loro salvezza con troppa leggerezza, nonostante il fatto che la Bibbia affermi in vari passi che non dobbiamo farlo. Anzi, dovremmo assicurarci di non restare privi della grazia di Dio per non diventare come Esaù e perdere la salvezza.

“Badando bene che nessuno rimanga privo della grazia di Dio e che non spunti alcuna radice di amarezza, che *vi* dia molestia e attraverso la quale molti vengano contaminati; e non *vi* sia alcun fornicatore o profano, come Esaù, che per una vivanda vendette il suo diritto di primogenitura. Voi infatti sapete che in seguito, quando egli volle ereditare la benedizione, fu respinto, benché la richiedesse con lacrime, perché non trovò luogo a pentimento”. (Ebrei 12:15-17)

Questa è una situazione del Vecchio Testamento di cui l'autore della Lettera agli Ebrei si serve per fare un paragone con il diritto di nascita che abbiamo ricevuto per mezzo di Gesù Cristo. Pensaci! Nonostante lui richiedesse con lacrime il pentimento, non gli fu data l'opportunità di riceverlo. Come descritto in Ebrei 10:27, non resta altro che la spaventosa attesa del giudizio futuro.

“Infatti, se noi pecciamo volontariamente dopo aver ricevuto la conoscenza della verità, non rimane più alcun sacrificio per i peccati, ma soltanto una spaventosa attesa di giudizio e un ardore di fuoco che divorerà gli avversari”. (Ebrei 10:26-27)

Queste parole sul peccare deliberatamente si possono anche riscrivere così:

“Se infatti qualcuno pecca volontariamente dopo aver conosciuto in pieno la verità e il perdono, il suo peccato non può essere purificato dalla morte di Cristo”.
(La Parola è Vita)

Non provare a vedere quanto in là puoi spingerti, prima che sia troppo tardi!

Quanto al fatto di non poter più ricevere il perdono, si applica soltanto se uno continua a peccare coscientemente e non se capita di peccare perché in quel caso certamente c'è il perdono. Se camminiamo nella luce e cadiamo nel peccato, Egli è fedele e giusto e ci perdona le nostre trasgressioni.

“Se confessiamo i nostri peccati, egli è fedele e giusto da perdonarci i peccati e purificarci da ogni iniquità” (1 Giovanni 1:9)

Questa è la sana dottrina – la dottrina che genera il vero timor di Dio, come probabilmente avrai già sperimentato.

“Ma allora il figlio prodigo? Non è un esempio del fatto che c'è sempre il perdono?”

Il figlio prodigo non è qualcuno che era giunto alla conoscenza della verità per poi allontanarsene e ritornare a Dio in un secondo momento. È una parabola che Gesù racconta agli scribi e ai farisei scandalizzati del fatto che lui passasse il tempo coi peccatori.

“Or tutti i pubblicani e i peccatori si accostavano a lui per udirlo. E i farisei e gli scribi mormoravano, dicendo: «Costui accoglie i peccatori e mangia con loro»” (Luca 15:1-3)

Dopo questo, racconta altre parabole che rappresentano un'immagine degli scribi, dei farisei e dei peccatori. Dopo queste parabole leggiamo in Luca 16 che gli scribi e i farisei se ne andarono, perché non sopportavano più quelle parole. Nella storia del figlio prodigo il fratello maggiore, che rappresenta i farisei, dice tra le altre cose qualcosa di assolutamente tipico della categoria:

“Ma egli, rispose al padre e disse: "Ecco, *son* già tanti anni che io ti servo e non ho mai trasgredito *alcun* tuo comandamento, eppure non mi hai *mai* dato un capretto per far festa con i miei amici. Ma quando è tornato questo tuo figlio, che ha divorato i tuoi beni con le prostitute, tu hai ammazzato per lui il vitello ingrassato”” (Luca 15:29-30)

Non suona come il tipico fariseo?

“Non ho mai trasgredito alcun tuo comandamento”.

Uno dei problemi della nostra nazione è che siamo sempre prontissimi ad ascoltare le parole di qualcuno. Alzi la mano per dire di sì a Gesù e ti dicono che sei salvato e perdonato, perfino se magari non senti pace nel tuo cuore. Poi, quando arriva un insegnamento come questo, metti in dubbio la tua salvezza. Il motivo di questo è che hai costruito la tua fede sulle parole di qualcuno e non sullo Spirito di Dio. Se avessi costruito la tua fede sullo Spirito di Dio e non su quello che un predicatore ha detto, ora sapresti di aver ricevuto il perdono e vivresti in pace con Dio. In quel caso, un insegnamento come questo non ti farebbe vacillare perché lo Spirito di Dio sarebbe dentro di te.

“Così io sono stato presso di voi con debolezza, con timore e con gran tremore. La mia parola e la mia predicazione non *consistettero* in parole persuasive di umana

sapienza, ma in dimostrazione di Spirito e di potenza, affinché la vostra fede non fosse *fondata* sulla sapienza degli uomini, ma sulla potenza di Dio”.

(1 Corinzi 2:3-5)

Molti nelle chiese oggi vivono nella condanna e non sperimentano una pace profonda con Dio, e il motivo di questo è che non hanno ancora raggiunto completamente Dio. Nelle vecchie storie dei risvegli, uno gridava per ricevere misericordia e percorreva tutta la strada fino a Dio, sperimentando il Suo Spirito e ricevendo la conferma che tutto era sistemato. Si cercava Dio fino a quando si era certi di aver ricevuto il suo perdono ed essere diventati una nuova creatura, come la Parola di Dio afferma. Oggi, preti e pastori dicono: *“Hai fatto questa preghiera, quindi adesso sei perdonato. Non pensarci più”*. Molti lo accettano, anche se non hanno pace interiore. Poi magari il pastore dice che se non senti pace interiore dovresti leggere Romani 8:1, che afferma che non c'è condanna in Cristo Gesù. È vero; ma il motivo per cui uno avverte il senso di condanna è perché non è in Cristo.

Invece di continuare a citare passi biblici sperando che il senso di condanna scompaia, quello che ci serve è un sano e autentico pentimento in vecchio stile. Non serve continuare a ripetere una preghiera per il perdono se uno non ha ben compreso che non c'è nessun perdono senza pentimento. Non si tratta di ripetere una preghiera, sperimentare Dio e iniziare a frequentare una chiesa, ma raggiungere pienamente Dio e la pace con Lui.

Non costruire mi la tua fede sulle parole di qualcuno soltanto, ma sullo Spirito di Dio perché *“Lo Spirito stesso rende testimonianza al nostro spirito che noi siamo figli di Dio”*. (Romani 8:16).

Che tutti noi possiamo giungere alla conoscenza della verità per vivere una vita che soddisfi Dio, senza ingannare noi stessi.

Voglio terminare con questo passo:

“Schiva però le favole profane e da vecchie, ma esercitati nella pietà, perché l'esercizio corporale è utile a poca cosa, ma la pietà è utile ad ogni cosa, avendo la promessa della vita presente e di quella futura. Questa parola è sicura e degna di essere accettata in ogni maniera”. (1 Timoteo 4:7-9)

Lo ripeto: esercitati nella santità. Tieni la verità sempre davanti a te e non permettere all'influenza di altre persone di renderti apatico. Leggi la Parola di Dio per quello che è, e se necessario rileggi il libro per mantenerti lucido e nel timore di Dio.

Che Dio ti benedica

Torben Søndergaard

www.TheLastReformation.com